85 — Giovedì, 26 Marzo 1885 GIORNO Anno XIX GIORNO Giovedì, 26 Marzo 1885 — 85

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 16, Trim. L. 8.50, Mese L. 2.85.
Unione postale: Anno L. 52, Semestre L. 26, Trimestre L. 13.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## NOSTRI TELEGRAMMI

**VIENNA**, 25, *ore 2,15 pom.*

**Minaccia del cholera.**

In un comunicato al *Fremdenblatt* si esprimono lagnanze perchè il presidente della Commissione sanitaria di Alessandria d'Egitto ha respinta la discussione sui provvedimenti per prevenire la ricomparsa del cholera proposti dal rappresentante austriaco.

L'epidemia intanto rinforzisce a Bombay ed a Madras.

La prescrizione degli Italiani e degli Inglesi in Africa, dice quel comunicato, aumenta il pericolo.

Si deplora pure che la conferenza internazionale proposta da Mancini non abbia servito che a provvedere ai casi imminenti.

**PARIGI**, 25, *ore 2,50 pom.*

**Lo scrutinio di lista.**

I giornali notano la soddisfacente maggioranza ottenuta dal Governo nella votazione dello scrutinio di lista, e ne concludono che il risultato politico del voto di ieri è che le nuove elezioni potranno aver luogo prima del 14 agosto.

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

**La seduta del 25 marzo.**

Presidenza Durando.

La seduta è aperta alle ore 2,25 pomeridiane.

Riprendesi la discussione per l'istituzione di *cattedre pratiche speciali di agricoltura*.

ALVISI e MAJORANA aggiungono brevi considerazioni.

GRIMALDI rallegrasi che tutti gli oratori, pure facendo qualche riserva, dichiararono che avrebbero dato voto favorevole. Riconosce che il miglioramento dell'agricoltura si debba attendere solamente da un complesso di provvedimenti e che il progetto in discussione ne stabilisce solamente una parte di questi provvedimenti.

L'oratore intendesi a considerare le condizioni attuali dell'agricoltura e dice che l'insegnamento agrario è il mezzo più adatto per migliorarle.

Dopo osservazioni di FINALI e ROSSI chiudesi la discussione generale.

Approvasi l'ordine del giorno DEVINCENZI, accettato da Grimaldi, invitante il Governo a coordinare i diversi rami dell'insegnamento agrario.

Sopra l'art. 1° parlano ALVISI, ROSSI, GRIMALDI, MAJORANA, FINALI, MOLESCHOTT, PERUZZI e DEVINCENZI.

Approvasi l'art. 1° emendato.

Levasi la seduta alle ore 5,35.

### NEVE NARZOLINA.

Telegrammi e notizie di giornali recano che la neve è caduta in molte regioni d'Italia come se si fosse in pieno inverno.

A Milano in mattina del 24 marzo, nevicò qualche poco. La neve sedde abbondante a Lodi a Piacenza a Parma e nelle regioni verso gli Appennini.

A Bologna nevicò per due giorni consecutivi. La neve si ammucchiò in tale quantità che molti treni dovettero fermarsi, altri ebbero a patire lunghi ritardi.

Sui monti verso la Svizzera, il Tirolo e la Carnia, ha nevicato assai.

In mare poi si ebbero uragani, bufere e burrasche.

A Genova, come ad Udine ed a Messina, pioggie dirotte, venti furiosissimi ed un freddo tale che pare d'essere ritornati in pieno, orrido inverno.

In alcuni luoghi, come nella riviera ligure, la mareggiata fu tanto forte che, oltre rovinare gli argini ed i ripari, minacciava di portare via uomini e case. A Udine il vento trasportò per aria tegole e grondaie. A Messina mancò poco che le navi ivi ancorate soffrissero gravi danni.

### LA FRANA DI DEIVA.

Togliamo dal *Giornale dei lavori pubblici*:

« Intorno alla frana, per causa della quale già da parecchi giorni è interrotta la circolazione dei treni sulla linea Genova-Pisa, ci pervengono da fonte autorevole le seguenti informazioni:

« La frana si è prodotta fra Deiva e Moneglia, vicino alla galleria detta del Roppo. Trattasi di una località molto pericolosa, essendo la strada assolutamente rinserrata fra il mare e il monte che vi s'innalza quasi a picco, tanto che a sua difesa, per impedire la caduta dei massi, fu costruito subito dopo quella del Roppo, una galleria artificiale, ed in seguito a questa un muraglione a ridosso del monte. Fu appunto sopra il muro parassasi che cominciò la frana, e fu tale che in poco tempo non soltanto i massi, oltrepassando il muro, balzarono sul corpo stradale, ma ne rimasero rovinati dal muro stesso per circa 70 metri e per 60 la galleria artificiale. Al riparo di quest'ultima si provvederà provvisoriamente mediante cantina, ma è deciso di prolungarla poi, per maggior sicurezza: così pure si è riconosciuto opportuno, nel rifare il muro, di aumentarne l'altezza.

« Non v'ha dubbio che alle opere di restauro verrà provveduto colla massima sollecitudine: certo è però che i guasti cagionati dalla frana sono gravi ed occorrerà ancora qualche tempo per farne scomparire gli effetti.

### *Bonificamento delle paludi.*

Il cavaliere Guardati ha presentato gli studi preliminari di un progetto per la bonifica delle paludi venute al Ministero di agricoltura e commercio; trattasi di 12,000 campi che verrebbero beneficati in dieci anni; opera ardita e grandiosa di già esperimentata in piccole proporzioni all'isola del Lido, con ottimo successo.

### PER L'ACQUEDOTTO DEL SERINO.

Napoli, 25 marzo.

(N. L.) — Al Municipio si prepara il programma della festa per l'inaugurazione dell'acquedotto del Serino e delle opere pubbliche. Si parla di luminarie, addobbi di via e spettacoli gratuiti per il popolino. Interverranno il Re e la Regina e vi saranno pranzi e balli a Corte, dal prefetto, al Circolo dell'Unione e da privati. Saranno parecchi giorni di baldoria, i quali però già danno occasione a parlari acerbi. Infatti, che Casa Reale, prefetto e privati vogliano spendere, nessuno può e deve dir motto; ma può il Municipio darsi in baccolo a spese ingenti? Ha l'onorevole Amore, il diritto di sciupare in luminarie e spettacoli parecchie migliaia di lire che si deb'ono alla generosità della Regina e che dovrebbero servire a preservar Napoli da danni futuri? Francamente nè a me, nè a molti altri non pare.

### SCIOPERI E COALIZIONE DEI MANIFATTORI.

La *Gazzetta di Mantova* del 24 marzo ha questa notizia:

« Fin da ieri mattina i contadini braccianti del Comune di Castelbuiferte si misero in sciopero chiedendo un aumento nella retribuzione giornaliera.

« Dapprima parve che tutto procedesse con ordine, ma una squadra di contadini appartenenti alla bassa veronese avendo preso a lavorare, gli altri furono loro attorno impedendoli, colla minaccia, di proseguire.

« Dal prossimo Castelcerio giunsero alcuni carabinieri a cavallo, e, vista la cattiva piega, procedettero all'arresto di quattro dei più scalmanati.

« Ma questo fece crescere il fermento, tanto che nelle ore pomeridiane, chiamati al Municipio, si formò un agglomeramento di oltre quattrocento persone chiedenti l'immediata scarcerazione dei compagni. Fra i dimostranti, le più infuriate erano le donne, che incitavano addirittura alla rivolta.

« I carabinieri, sgombrarono, non senza molta fatica, la piazza, ed a sera inoltrata condussero a Castelbuiferte gli arrestati, d'onde vennero questa mattina trasferiti alle carceri di Mantova.

« — Si ha da Rovere che in un terreno del sig. Tambelli sono state tagliate una quantità rilevante di viti. Ciò per vendetta dei contadini contro il Tambelli, che, non avendo creduto di aderire alle pretese d'aumento per la semina del formentone, avevo mosso quel campo ad avena.

« Gli autori dell'atto vandalico sarebbero già stati scoperti ed arrestati. »

### Aggressione ad una vettura corriera in Sicilia.

Scrive la *Gazzetta di Palermo* del 23:

« Ieri notte, verso le ore 11 1/2, la vettura corriera proveniente da Corleone, arrivata nella località detta Lupo, nei pressi di Marineo, fu fatta segno a parecchie fucilate. La scorta, composta di un carabiniere e di un aggiunto, rispose subito al fuoco, che durò per parecchio tempo.

« Durante lo scambio delle fucilate il carabiniere rimase a lui impadronitosi del mezzo di valori che trovavasi nella vettura e vi riportò sull'arcione.

« Non ebbero a deplorarsi altri inconvenienti che la morte di uno dei cavalli della carrozza, e leggiere ferite riportate dai cavalli dei due bravi militari, i quali col loro coraggio e col loro ammirevole sangue freddo riuscirono a mettere in fuga i malandrini.

« Si suppone che scopo dell'aggressione sia stato quello di impadronirsi dei valori contenuti nella vettura, che aspettava il versamento settimanale per la Tesoreria dello Stato.

« Nella corriera erano parecchi passeggieri che se la son cavata con un po' di panico.

« Son partiti oggi stesso, per recarsi sul luogo alla ricerca dei malandrini, un ispettore di P. S., un capitano dei carabinieri e un brigadiere con una scorta di guardie a cavallo. »

### GLI STUDENTI CHIAMATI SOTTO LE ARMI.

L'*Epoca* di Genova — affermandone la veridicità e commentandola vivamente — dà questa notizia:

« Come tutti sanno, al 1° aprile prossimo ha luogo la chiamata sotto le armi di una classe di 1ª categoria (1863) per l'istruzione di quaranta giorni. Anche quest'anno il ministero della guerra ha preso la lodevole determinazione di esentare dalla chiamata gli studenti universitari in corso di studio, per i quali è ritardata ad altra epoca da stabilirsi. Per godere di tale vantaggio è necessario, e si capisce, che gli interessati presentino al loro Distretto apposita dichiarazione rilasciata dall'Università a cui appartengono.

« Ebbene, volete sapere che cosa succede ora?... Agli studenti che si trovano in tale circostanza, si nega l'autorizzazione voluta, sotto pretesto che, essendo chiusa l'Università, questa non può compiere atto alcuno, neppure burocratico od amministrativo!! »

Il giornale genovese non sa a quale autorità attribuire questo nuovo atto arbitrario; ma sia che esso provenga dal Corpo accademico, sia che provenga dal Comando militare, in ogni modo si domanda in base a quale principio di legge o di giurisprudenza possa esso venire emesso.

« Che, chiusa una Università, — dice quel giornale — i professori non facciano lezione, si capisce perfettamente, ma che i signori segretari, e tutti gli altri impiegati d'amministrazione debbano fare sciopero, e l'azienda universitaria restare incappata e sospesa, è un ridicolo assurdo. »

### *Orribile disgrazia ad Angiari (Legnago).*

Telegrafano all'*Arena* di Verona:

« L'arrivo del parroco in Angiari, un quel di Legnago, venne funestato da un brutto principio.

« Il farmacista d'Angiari fu incaricato della preparazione di fuochi artificiali; miscelò in un mortaio elevato di potassa, solfo e barite, e fece portare il tutto da un inserviente che a tempo perduto faceva il facchino in farmacia, certo Peroni.

« Costui non diede che pochi colpi e la materia esplose con una detonazione spaventevole.

« Al dissiparsi del fumo si vide un orrendo spettacolo: il povero facchino morto, lacerato orribilmente.

« Figuratevi la costernazione dell'intero paese d'Angiari.

« Fu sul luogo tutta l'autorità per i suoi incombenti. »

## Ultimo corriere

*(Nostri telegrammi particolari).*

**ROMA**, 25, *ore 4,15 pom.*

**L'ex-khedive d'Egitto.**

Ismail-pascià venne ricevuto oggi dal Re, col quale ebbe un lungo colloquio.

Dopo, Ismail-pascià si recò alle Ambasciate di Francia e d'Inghilterra.

Questa visita dell'ex-khedive d'Egitto è oggetto di commenti nei Circoli politici.

**Crisi municipale.**

La Giunta municipale di Roma è dimissionaria in seguito alle votazioni del Consiglio contro il progetto di rinnovamento dei centri di Roma.

**La Chiusura della Sessione.**

**ROMA**, 25, *ore 8 pom.*

Nei circoli autorevoli si assicura che dopo l'approvazione delle Convenzioni ferroviarie per parte del Senato, si chiuderà l'attuale Sessione parlamentare.

A corroborare questa determinazione si adducono varie ragioni, prima delle quali, il desiderio di Depretis, di liberarsi dell'attuale Giunta del bilancio, la cui divergenza per l'assestamento dei bilanci gli creano non pochi imbarazzi; secondariamente, si tratterebbe di evitare la discussione del progetto sulla marina mercantile, che comprometterebbe l'integrità dei bilanci dopo le ultime concessioni promesse riguardo all'agricoltura.

**ROMA**, 25, *ore 9,5 pom.*

**Istituti scientifici a Torino.**

Al Ministero della pubblica istruzione venne deciso di istituire in Torino un nuovo Gabinetto di patologia speciale e di clinica medica.

**Le Convenzioni ferroviarie al Senato.**

L'Ufficio centrale del Senato nominò il senatore Saracco relatore del progetto sulle Convenzioni ferroviarie.

**Nuova legge universitaria.**

Venne pubblicata la relazione del senatore Cremona sulla nuova legge universitaria presentata al Senato da Baccelli ed emendata dall'Ufficio centrale.

La legge fu rimaneggiata intieramente sopprimendo le tre autonomie. Il relatore dice essere prudente che le Università dipendano dal Governo anzichè costituire enti autonimi.

**L'inchiesta sui fatti di Torino.**

La *Tribuna* parlando dell'inchiesta ordinata dal Governo sui fatti di Torino, chiede come è mai possibile che si conceda ai commissari la piena libertà d'investigazione se alla testa della Provincia vi è ancora colui che a torto od a ragione si ritiene responsabile dei disordini avvenuti.

Si deduce quindi che Depretis intende mettere i commissari in condizioni tali che non possano recare dispiacere al prefetto.

**Nomine giudiziarie.**

**ROMA**, 25, *ore 4,15 pom.*

Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia reca le seguenti disposizioni:

Cannella, consigliere alla Corte d'appello di Trani, venne trasferito alla Corte d'appello di Catanzaro;

Lando, consigliere alla Corte d'appello di Catanzaro, trasferito a Trani.

Azzariti, consigliere alla Corte d'appello di Napoli, trasferito a Trani.

Casanova, sost. proc. generale alla Corte d'appello di Roma, capo di Gabinetto del guardasigilli, nominato consigliere alla Corte d'appello di Napoli.

Spanio, capo-sezione al Ministero di grazia e giustizia, promosso consigliere alla Corte d'appello di Venezia.

Grisolia, sost. proc. generale alla Corte d'appello di Potenza, tradotto a Roma.

Manfredi, fu nominato pretore a Cavaglià.

Gerli, vice-cancelliere al Tribunale di commercio di Genova, nominato cancelliere alla Pretura del Sestiere Maddalena (Genova).

Borgici, pretore al Sestiere Maddalena, trasferito alla Pretura di Staglieno (Genova).

Odetti, cancelliere alla Pretura di Pavone Canavese, trasferito alla Pretura di Casale.

Borsetti, cancelliere alla Pretura di Mezzano, trasferito a Pavone.

Favero, cancelliere alla Pretura di Omegna, trasferito a Mezzano.

Trombetta, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, nominato reggente segretario alla procura del Re in detta città.

Pisso, vice-cancelliere al Tribunale di Biella, nominato, dietro sua domanda, vice-cancelliere alla Pretura di Biella.

Givesa, nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Torino.

Giribaldi, nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Biella.

Giorgis, nominato vice-cancelliere alla Pretura d'Aosta.

Scapino, notaio a Tigliole, trasferito a Villafranca.

**ROMA**, 22, *ore 8,45 ant.*

**Nomina.**

Il ministro Pessina ha nominato l'avv. Mezzacapo, figlio del generale testè defunto, segretario nell'amministrazione dell'Economato di Bologna.

Temporaneamente l'avv. Mezzacapo è applicato al Ministero.

**La Convenzioni in Senato.**

La relazione sulle *Convenzioni ferroviarie* verrà presentata al Senato prima del 15 aprile.

Il senatore Saracco, relatore, accetta la proposta che non venga introdotta nessuna modificazione.

Però deciderà che si fissino le norme per costituire gli ispettorati governativi e che si modifichino i criteri amministrativi per la costruzione dei 1000 chilometri di ferrovie secondarie di 4ª categoria, di cui all'art. 17 del progetto.

**La Commissione d'inchiesta.**

La Commissione d'inchiesta sui *fatti di Torino*, composta dei senatori Giacomoni-Savelli, Canonico e Cremona, è partita ieri sera alla volta di Torino.

Sarà certi domani e scenderà all'*Albergo d'Europa*.

(Agenzia Stefani).

**New York**, 25. — Barios ha 16,00 uomini marcia sopra San Salvador.

**Parigi**, 25. — L'*Agenzia Havas* ha da Tangeri: L'incidente dell'attacco della guarnigione spagnuola di Alhucemas produsse qui viva sensazione. I commenti della stampa spagnuola favoriscono l'opinione che la Spagna avrebbe delle vedute territoriali e praticherebbe delle preoccupazioni attuali delle Potenze europee. Le relazioni della Legazione spagnuola col Governo marocchino sono sensibilmente tese.

**Parigi**, 25. — Il *Temps* ha da Madrid: Dicesi che il Vaticano, in seguito alle reiterate istanze di Damolina, acconsenta che si pubblichi nella parte non ufficiale della *Gaceta* la nota riguardante il vescovo di Piacenza.

**Londra**, 25. — La Regina arriverà a Charbourg il 31 corrente.

**Ottawa**, 25. — È scoppiata una sommossa dei *creoli* nel distretto di Prince Albert, provincia di Manitoba. I rivoltosi rapirono il telegrafo. Essi sono comandati da Riel, ex capo dell'insurrezione della Riviera Rossa nel 1870, che Wolseley represse. Vi fu spedita polizia a cavallo. Malgrado le voci esagerate, credesi che la cosa non sia grave.

**New York**, 25. — Un dispaccio dell'*York Herald* dice che ebbe luogo uno scontro tra la Polizia ed i rivoltosi di Manitoba. Quattro guardie furono uccise.

**Madrid**, 25. — I giornali pubblicano il racconto di aggressioni e di assassinii dei mori contro gli spagnuoli nella vicinanze di Melilla (Ceuta). Domandano che si punisca.

**Brunswick**, 26. — La Dieta accettò senza discussione la dichiarazione della Commissione costituzionale, la quale credesi sia d'accordo col Governo, che cioè dei passi, relativamente alla questione della successione, attualmente non sono necessari nè desiderabili, e che i diritti del Consiglio di Reggenza spireranno solamente dopo i passi preparatori necessari relativamente all'esecuzione della legge per la Reggenza.

**Parigi**, 25. — Un dispaccio del governatore della nuova Caledonia annunzia che la tranquillità è ristabilita nelle tribù indigene, presso le quali regnava agitazione.

**Costantinopoli**, 25. — Dicesi che Valirizà-pascià sia stato incaricato di scandagliare Bismarck circa l'alleanza turco-russa, suggerita dalla Russia.

Annunciasi ufficialmente la completa pacificazione dell'Albania.

## L'Italia in Africa.

(Nostri tel. part.)

**ROMA**, 25, *ore 9,5 pom.*

Fonora ufficiale rapporto ufficiale da Massaua conferma la notizia che il generale Ricci sia caduto ammalato.

(Agenzia Stefani).

**Porto Said**, 25. — Il *Gottardo* è partito per Napoli.

**ROMA**, 26, *ore 8,45 ant.*

Il comm. Cirio manderà a Massaua due ex capitani di marina mercantile perchè vi impiantino il commercio di generi alimentari.

— Il Ministero ha accordato facilitazioni alla ditta Novi-Fumagalli, che si reca a Massaua a impiantarvi una fabbrica di ghiaccio.

— Il 3 aprile partiranno per Massaua cinque speculatori uniti in società, i quali vanno impiantare colà un albergo-trattoria.

## Inglesi e Russi in Asia.

(Agenzia Stefani).

**Londra**, 25. — Nel Consiglio dei ministri, ieri sera, Granville comunicò il dispaccio della Russia.

Venne ordinato all'arsenale di Devonport di tenere pronte tutte le navi.

Il *Daily News* ha da Allahabad che lord Dufferin annunciò la mobilitazione di 50,000 uomini, che si concentreranno a Pishin sotto Stewart.

**Londra**, 25. — Il *Daily News* dice: È assurdo il credere che l'attuale conflitto colla Russia riferiscasi ad una lauda di territorio storila. Invece l'onore e la parola dell'Inghilterra trovansi impegnati. Non potremmo neppure ammettere l'arbitrato di una terza Potenza.

Lo *Standard* approva la politica risoluta; però teme che la Russia consideri i preparativi come una provocazione.

**Londra**, 25. — Tutti gli ufficiali delle truppe inglesi nell'India, come pure quelli delle truppe indigene attualmente in congedo, sono richiamati. Nessun cambiamento è intervenuto nello stato dei negoziati anglo-russi. Assicurasi che il Governo inglese abbia deciso di mantenere fermamente la domanda di delimitare, senza ritardo, la frontiera afgana. Stamane ebbe luogo un abboccamento tra Granville e Munrus. I giornali menzionano le voci che l'abboccamento riguardi un'informazione importante che il Governo avrebbe ricevuto relativamente alle proposte russe per un'alleanza colla Turchia nel caso di una guerra con l'Inghilterra.

## Gli Inglesi nel Sudan.

(Agenzia Stefani).

**Suakim**, 25. — Un nuovo distaccamento è partito stamane per la zareba costruita sulla strada di Tamai. Un pallone frenato le accompagna onde osservare i movimenti del nemico. Il quartiere generale si trasferirà oggi in un punto più vicino a Tamai.

## Agitazione universitaria.

**ROMA**, 25, *ore 9,20 ant.*

Il ministro Coppino invitò i membri dei Consigli accademici di astenersi dall'intervenire alle riunioni degli studenti, quand'anche fossero questi ultimi animati da buone intenzioni.

Malgrado quest'invito, ieri sera il Comitato misto di professori e studenti si riunì in seduta e votò un ordine del giorno in cui, reputandosi che l'inchiesta proposta dal Ministero, in un cogli altri provvedimenti annunziati, non sia garanzia sufficiente per tutelare la dignità degli studenti e dei professori, si affermava il vincolo di solidarietà fra le Università italiane e si faceva appello agli studenti perchè ritornassero agli studi.

Tale ordine del giorno cagionò discussioni nel seno stesso del Comitato, il quale si riunirà nuovamente oggi.

Un manifesto pubblicato dagli studenti liceali invita pure gli studenti ad una riunione per protestare contro l'espulsione da tutte le scuole governative del Regno dello studente dell'Istituto tecnico, il nobile Severino Rostagno.

Lo studente Rostagno fu quello che primo spinse i suoi colleghi ad unirsi agli studenti universitari nel rifiutare ad intervenire alle lezioni.

Poichè « le proteste e le adesioni di quasi tutte le Università del Regno non hanno ancora potuto ottenere dal Governo un'adeguata riparazione alle offese ricevute, » il Comitato universitario di **Padova** ha diretto agli studenti di quell'Università un manifesto in cui, affermato che « il comune interesse richiede che quanto prima venga posta quella pace la quale è indispensabile compagna degli studi, » si suggerisce — sull'esempio di Torino e di Pavia — lo spedimento di sollecitare i deputati delle Provincie venete « a difendere in esame dei più inviolabili diritti personali offesi troppo gravemente. »

**ROMA**, 25, *ore 4,15 pom.*

Il Comitato degli studenti si dimise in seguito ad uno scrosio avuto coi professori dell'Università romana.

**ROMA**, 25, *ore 9,5 pom.*

Il ministro Coppino inviò oggi una circolare telegrafica alle Università del Regno, nella quale, confermando la circolare precedente, avverte che si prenderanno provvedimenti disciplinari contro i professori che parteciperanno a Comitati di studenti.

**PALERMO**, 25, *ore 4,45 pom.*

Oggi ebbe luogo un'imponente adunanza di studenti, alla quale presero parte un gran numero di professori.

L'adunanza, presieduta dal prof. Albanese, deliberò di convocare un Comizio generale per manifestare l'indignazione della cittadinanza per la violenze commesse dagli agenti del Governo contro la Università italiana.

### Un ricorso storico.

A Padova, in piazza dei Signori, sulla facciata della casa che sta a destra della chiesa di San Clemente, v'è una lapide con questa curiosa iscrizione:

« Per il grave ed atroce delitto commesso da diversi scolari il 15 febbraio 1722 contro alcuni scolari nell'interno di questa abitazione, furono dall'eccelso Consiglio dei Dieci, a 24 settembre 1723 tutti li sbirri rei, al numero di 12 a misura della loro differenti rilevate colpe condannati rispettivamente al patibolo della forca, alla galera, et all'esilio carcere a tempo et in vita, con strettissime condizioni. Il che resti a perpetua memoria e della pubblica giustizia e *della pubblica costante protezione verso la prediletta insigne Università dello studio di Padova.* »

La Serenissima, nel 1700, aveva tanto rispetto per la dignità della scienza, per il decoro dei suoi studi!...

E ora?

***

È stato detto che l'Università di **Genova**, come tante altre, era stata occupata dalla forza. Che il rettore di quell'Ateneo, senatore Riccardo Secondi, mandò ai giornali una lettera in cui dice:

« Nessun soldato, nè carabiniere, nè guardia di polizia od altro agente della forza pubblica è penetrato mai nell'atrio o in altro locale dell'Università genovese, nè il giorno in cui fu annunziata la chiusura per ordine ministeriale, cioè il 21, nè prima nè dopo.

« La esecuzione di ordini perentori ripetuti dal ministro ho provveduto alla chiusura dell'Università, ma prima ottenni dal signor prefetto della Provincia assicurazione, che fu mantenuta, di risparmiare all'Ateneo la misura, d'altronde non necessaria, di essere nell'interno occupato e presidiato dagli agenti della forza. Il contegno successivo degli studenti mi diede pienamente ragione. »

***

La presidenza del Circolo monarchico universitario torinese, a proposito della conferenza del 15 marzo vietata dalla Questura, ha ricevuto dall'Associazione liberale monarchica universitaria romana, il seguente telegramma:

« Dolenti divisato conferenza, con voi protestiamo solidalmente. »

***

Lo studente di medicina Gaetano Valario ci manda la lettera seguente:

« Torino, 25 marzo 1885.

« *Stimatissimo signor Direttore*,

« Non potendo in alcun modo contraccambiare gli egregi dottori Claretta e Vaudone delle cortesie usatemi nel medicarmi repletamente la ferita toccata nei deplorevoli fatti del 12 corrente, ricorro a lei, egregio signor Direttore, perchè voglia accogliere nelle colonne del suo reputato giornale questa mia lettera di pubblico ringraziamento, tanto ai suddetti signori dottori, quanto a tutti i miei amici che si fecero premura di avere mie notizie.

« Debbo poi, per amor di verità, rettificare quanto il *Corriere della Sera* di Milano del 23 corrente, avisando completamente i fatti, a tutto interesse della Regia Questura, scrive a proposito della mia ferita qualificandola per *insignificante*.

« *Insignificante*, se così vuole il *Corriere della Sera*, quando ferita *insignificante* intende quella che mi trapassò da parte a parte il braccio sinistro, e che se per fortuna non mi fu di seria conseguenza, fu però tale da obbligarmi per ben 13 giorni a portare il braccio al collo.

« Sperandone che Ella vorrà pubblicare questa mia, ringraziandola anticipatamente del favore, mi dico suo devotissimo

« VALERIO GAETANO,
« *studente in medicina.* »

**NAPOLI**, 25, *ore 9,40 pom.*

La vertenza fra l'on. De Zerbi, direttore del *Piccolo*, e lo studente Tirabongo, è stata risolta da comune accordo.

Il giurì ha sentenziato che l'articolo, causa della vertenza, non implicava offesa agli studenti; che quindi non si doveva accettare la partita cavalleresca, perchè questa arrecherebbe offesa alla stampa onesta e al diritto di libera discussione.

La vertenza fra il sig. Montuori, redattore-capo del *Pungolo*, e lo studente Lorgente, è finora insoluta.

### Gli studenti chiamati sotto le armi.

La Segreteria dell'Università di Genova manda all'*Epoca* la seguente rettifica a una notizia data da quel giornale e da noi, sulla fede dello stesso, raccolta:

« Per quanto risulta alla Segreteria dell'Università, le domande degli studenti inscritti alla leva militare furono esaurite, ed alcuna se ne presentò in questi giorni, nemmeno direttamente al rettore, alla quale non siasi dato corso.

« Si per ordine espresso del Governo l'Università e gli uffici di Segreteria rimangono chiusi e quindi, finchè dura il provvedimento, materialmente inaccessibili al pubblico, è ingiustizia manifesta attribuire a mal volere degl'impiegati amministrativi, e tanto meno alle Autorità accademiche, la conseguenze inevitabili della misura ministeriale. »

### *Nuova legge di credito fondiario.*

Il ministro Grimaldi ha elaborando un nuovo progetto di legge per il credito fondiario. Fra le altre importanti innovazioni del nuovo progetto vi è quella che si riferisce all'emissione delle cartelle fondiarie.

L'art. 12 della legge 14 giugno 1866, confermato dalle successive leggi, prescrive che i mutui si effettuino dagl'Istituti di credito fondiario, consegnando al mutuatario tante cartelle al valore nominale quante corrispondono alla entità del prestito. Questa disposizione sarà modificata in relazione ai progressi della scienza e della pratica bancaria.

Infatti alla forma primitiva della emissione assoluta tra la sovvenzione al mutuatario e la emissione delle cartelle, inevitabile nelle antiche associazioni di proprietari priva di capitali, va sostituendosi dappertutto la forma più razionale e più pieghevole alle esigenze del mercato, della emissione disgiunta dalla somministrazione della somma mutuata. Tale è la pratica delle Banche ipotecarie e delle più moderne associazioni di proprietari istituite in Germania. Tale è pure la pratica delle Banche Ipotecarie svizzere. Tale infine è la pratica adottata senza eccezioni, dal 1877 in qua, dal credito fondiario francese.

La nuova legge permetterà ai nostri mutuatari di seguire quell'esempio.

Altre importanti innovazioni del nuovo progetto riguarderanno l'Istituto giuridico dell'ipoteca e la relativa procedura.

### *Un bersaglio in una gabbia di leoni.*

Leggesi nel *Pensiero di Nizza* del 25:

« Verso le 8 1/2 di ieri sera, numerose vetture si dirigevano al serraglio Bidel, sul baluardo della Buffa. La folla competta si accalcava all'ingresso per assistere allo spettacolo annunziato da tutti i giornali.

« Si trattava della scommessa fatta dal cittadinaro sig. Leonardo Roxy, di entrare nella gabbia delle fiere e colpire un bersaglio posto al disopra di 6 m. Alle 9 seguì il pasto delle bestie, che fu lungo e tremendo. Gambarana Bidel entra nella gabbia e da principio agli esercizi ordinari dei leoni, tigri, jene, orsi, ecc., ai quali si ribella il più fiero dei leoni, ma finisce per obbedire. Si fa, dopo, un momento di silenzio, ed il sig. Roxy entra nella gabbia, presentato al pubblico dal sig. Bidel. Nessuna traccia di commozione si palesa sulla faccia ridente del nostro *clubman*, che saluta graziosamente il pubblico come un attore consumato, e si conforma alle istruzioni del domatore. Lasciano passare nella gabbia laterale per far entrare i cinque grandi leoni nella *gran sala*. Falsa manovra dell'inserviente, che non chiude sollecitamente la porta di separazione: le fiere precipitansi furiose al punto di partenza, accostando il sig. Roxy, che non si aspettava a questa improvvisata.

« Bisognò riconoscerlo, a questa volta tutto riuscì benissimo. I leoni corrono, saltano girando, un rero turbinio vertiginoso attorno ai nostri due intrepidi; finalmente Bidel li obbliga, li costringe a retrocedere e rinculare in fondo alla gabbia, ov'era collocato il bersaglio. Roxy punta la pistola, fa fuoco e la palla colpisce il bianco sull'orlo di destra. Roxy perde due minuti per ricaricare l'arma, ed in quel mentre le fiere raggruppansi e si agitano nel loro angolo, mantenute a posto dal fiero sguardo di Bidel. Roxy, caricata l'arma, fa nuovamente fuoco, e questa volta la palla colpisce nel centro del nero. Gli applausi furono immensi. Bidel caccia i leoni, li fa girare, saltellare, un diavolio infernale, e poi gotta a terra la sua frusta, ed i due intrepidi rimangono disarmati in mezzo alle fiere ruggenti. Roxy ha vinto la scommessa. »

### *Un capitano che dice sempre.*

La *Perseveranza* ci fa sapere che la mattina del 22 corr. celebrò la prima messa, nel convento dei cappuccini a porta Vittoria, a Milano, il sig. Cesare Bianchi, figlio del fu cav. Francesco, presidente di Corte d'appello.

Nato nel 1840 ad Isola della Scala, il Bianchi fu educato nel Collegio Longone, dal quale uscì nel 1857. Entrato nell'esercito nazionale, fece la campagna del 1866 e salì al grado di capitano.

Ammogliatosi, perdette, dopo cinque anni, la moglie ch'egli teneramente amava.

Nel 1881 si fece frate cappuccino e, consacrato sacerdote il 21 corr. mese, lo celebrato, nel giorno successivo, la prima messa.

Anche l'eminentissimo Merlet, cardinale nell'Ordine dei diaconi, si fece abate dopo aver perduto la moglie, ma non ha mai detto messa.

### Agitazione agraria nel mantovano.

La *Gazzetta di Mantova* del 25 scrive:

« Le notizie della giornata intorno all'agitazione agraria sono tranquillanti dappertutto.

« A Castelbuiferte il fermento sembra finalmente calmato tanto che per domani è assai probabile il ritorno delle guardie e del delegato mandati colà a tutela dell'ordine pubblico. Altrettanto si può dire di Viadana.

« Era corsa voce di gravi disordini a Quistello, ma gentilmente assicurano che tutto si riduce alle solite intimidazioni — senza conseguenze — contro contadini che lavorano. »

**Borsino.** — Torino, 25 marzo 1885. — Corsi d'apertura della Borsa di Parigi d'oggi 85 85, 86 60, 110 45 97 75 1/2.

Inglese 99 3/8.

Finora non conosciamo nessun altro prezzo in Borsino si trattava la Rendita da 99 10 a 99 05.

Meridionali 106 a 106?.

Unione Banche 99 1/2 a 100 1/2.

Credito Torinese a 317 a 320.

Fondiaria italiana 328 a 332.

La chiusura ufficiale dell'italiano a Parigi si dice sia 97 95.

In Borsino dopo annunciata la chiusura la Rendita veniva offerta a 97.

| | Parigi, 24 | 25 |
|---|---|---|
| 3 0/0 francese amm. ottore | 83 35 | 85 75 |
| 3 0/0 francese | 81 70 | 81 85 |
| 4 1/2 0/0 francese | 110 47 | 111 50 |
| 3 0/0 francese antico | — — | — — |
| Rendita italiana | 97 80 | 97 90 |
| Obbligazioni Romane | — — | — — |
| Ferr. Meridionali | 702 — | 703 — |
| Cambio su Londra | 25 37 | 25 37 5 |
| Consolidato inglese | 97 9/16 | 97 7/16 |
| Obbligazioni Lombarde | 333 50 | 330 75 |
| Cambio sull'Italia | 1/8 | 1/8 |

### Mercato delle sete a Lione.

**LIONE**, 25, *ore 11,30 ant.*

Il mercato trovasi stazionario.

Si quotarono:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Greggie comuni | 12;14 | 1° qual. | fr. | 60 |
| » » | 10;12 | 2° | » | 58 |
| » piemontesi | 14;16 | 1° | » | 57 |
| » italiane | 12;14 | 1° | » | 56 |
| » » | 9;11 | 2° | » | 54 |
| Trame francesi | 20;24 | qual. sl. | » | 63 |
| » » | 24;26 | 2° qual. | » | 58 |
| » italiane | 20;24 | 1° | » | 60 |
| » » | 24;26 | 2° | » | 57 |
| Organzini francesi | 24;26 | 1° | » | 64 |
| » piemontesi | 26;30 | 1° | » | 64 |
| » » | 20;24 | 2° | » | 61 |
| » » | 26;30 | 3° | » | 59 |
| » ital. lav. ital. | 24;26 | qual. sl. | » | 65 |
| » » | 20;22 | 2° qual. | » | 59 |
| » » fr. ne. | 18;20 | 1° | » | 62 |
| » » | 20;22 | 2° | » | 57 |

Solite condizioni di piazza.

# ITALIA

## I lavori della Commissione d'inchiesta universitaria.

Secondo i telegrammi da Roma, la Commissione d'inchiesta di cui abbiamo parlato ieri, senza pregiudicare le istruzioni giudiziarie in corso, *dovrebbe indagare le cause delle agitazioni manifestatesi nell'Università di Torino e negli altri Atenei.*

Leggendo queste parole, noi siamo rimasti vivamente sorpresi. Ed aspettiamo con ansietà la *Gazzetta Ufficiale* che porta il decreto di nomina di questa Commissione per persuaderci che l'annunzio telegrafico non sia proprio sbagliato.

Avete capito, o lettori? — Si nomina, a quindici giorni di distanza dagli avvenimenti deplorati, una Commissione di inchiesta, composta di soli tre membri, perchè indaghi le cause dei disordini non solo nella Università di Torino, ma in tutti gli altri Atenei del Regno.

Tre commissari dovranno inquirire sovra una trentina di Atenei e Istituti superiori, e girare per le Università del Regno, e raccogliere dati e deposizioni, e poi studiare, discutere e concludere le loro proposte.

Un lavoro che finirà Dio solo sa quando, a meno che non si faccia incompletissimo.

Questa è la *soddisfazione pronta ed energica* che il ministro Depretis promise di dare per gli oltraggi recati al diritto di riunione, alla libertà individuale e alla dignità della scienza.

Questa soddisfazione sarà pronta ed energica certamente come la famosa legge sulla responsabilità dei pubblici funzionari, promessa per tre volte nel 1876 a Stradella, alla Camera e col discorso della Corona del 20 novembre 1876; ripromessa solennemente a Stradella nel 1882; e che ha da venire ancora nel 1885.

I due argomenti hanno strettissimo nesso, e avranno probabilmente la stessa fine.

Ma che l'on. Depretis possa gabbarsi a questo modo degli studenti e dei Corpi accademici del Regno, del suo collega, onor. Coppino, della Camera e del Paese, a cui fece la solenne promessa di pronta ed energica riparazione, è non che assolutamente non possiamo credere.

Vogliamo prima aspettare il testo ufficiale del decreto che nomina la Commissione d'inchiesta e ne regola il compito e i lavori.

## L'elezione di Belluno.

Domenica scorsa gli elettori di Belluno hanno eletto a loro rappresentante il maggior generale Agostino Ricci, comandante in secondo del Corpo di stato maggiore.

Il generale Ricci è piemontese, soldato in tutto il rigore e in tutta l'estensione della parola, uomo integro e serissimo con sè e cogli altri, di molto ingegno, di grande valore, di profondi studi e cognizioni nelle discipline militari e sovratutto nella scienza tattica e strategica.

Non è la prima volta che il nome del generale Ricci comparisce in occasione di elezioni politiche; fu candidato almeno sei o sette volte in parecchi altri collegi del Piemonte e in altre parti di Italia.

Non era mai riuscito ad entrare in Parlamento, non perchè gli mancassero meriti e titoli adeguati, ma, probabilmente e sovratutto, perchè il suo programma e l'appartenere evidentemente al partito moderato, gli rendevano difficile la riuscita specialmente nei collegi del Piemonte dove si trova presentato un candidato più liberale di lui.

D'altronde, per quanto detto ed egregio militare, anzi, appunto per la natura dei suoi meriti, non poteva imporsi alla generalità degli elettori; perocchè non tutti costoro possono rendersi giusta ragione del valore degli studi militari e della importanza che può avere in un Parlamento un soldato modestissimo, poco o punto oratore, che visse la vita nei campi militari o chiuso nella cameretta intento a studi strategici.

Bisognava che la Nazione italiana si rilasciasse repentinamente all'annunzio della spedizione militare sul Mar Rosso, e repentinamente fosse condotta a riscaldarsi per una futura e problematica grandezza coloniale; bisognava che il Governo del Re mandasse il bravo generale a ispezionare i nuovi campi di guerra occupati dai soldati italiani sulle coste africane; bisognava che il nome del generale Ricci fosse reso notorio e ristampato sui pubblici fogli per tutt'altri titoli che per competenza politica; bisognava ch'egli partisse d'Italia, per riuscire deputato e diventare uomo politico nel momento appunto in cui fa meno della politica, ed è chiamato a ben diverse cure.

Questo è destino e condizioni di cose nella nostra Italia.

No', tuttavia, non ci dorremo di questa elezione. Contro il generale Ricci stava il prof. Cenori, uomo dotto, simpatico e di grande ingegno, ma radicale. Ora noi, che amiamo sinceramente le istituzioni, riconosciamo, pur troppo, che il radicalismo e il repubblicanismo è abbastanza accresciuto e fomentato dal sistema di resistenza e di paura del presente Governo Depretis-Cantelli, per desiderare che non avesse una manifestazione di più coll'elezione politica del Collegio di Belluno.

E l'onestà e l'amor patrio del generale Ricci ne assicurano che, se mai egli potrà pigliar parte attiva alle lotte parlamentari e alla politica, appena avrà scorto i pericoli della presente confusione e anarchia governativa, non mancherà di cooperare col suo voto a che cessi il presente deplorevole stato di cose.

Nè il Governo ha modo di gloriarsi della elezione di Belluno; anzitutto, come notammo, non è dovuta a tutt'altre circostanze che al programma politico dell'eletto, e, sostituendosi all'onorevole compianto Morpurgo, il generale Ricci non arreca un voto di più nell'attuale maggioranza; forse arreca un voto più dissidente sulla politica del presente Ministero.

DA ROMA.

## Un'esumazione.

24 marzo

In verità pareva grossa, ma pure oramai l'asserivano con tanta insistenza che il parso a qualcuno di dover far vedere che non era vera e mettere così un termine alla diceria. Dicevano dunque che durante i moti del 1849 secondo gli uni, nel 1866 secondo altri, c'era stata chi aveva aperta la tomba del cardinale Mezzofanti e aveva portato via la testa del cadavere per farsi degli studi sopra e venderla... agli Inglesi. Il cardinale Giuseppe Mezzofanti è sepolto laggiù in quella patetica fra le chiese romane che si chiama Sant'Onofrio dove riposano anche le ceneri del Tasso; e siccome in questi giorni si doveva trasportare la tomba del cardinale per collocarla in sito migliore ed erigervi sopra un monumento meno meschino dell'attuale, si è deciso di approfittare della circostanza per aprire la bara e constatare l'identità del cadavere.

Questo si è fatto appunto l'altro ieri.

Tranquillatevi! La rivoluzione del 1849 ha avuto una calunnia di più e gli Inglesi una eccentricità di meno! Il cadavere si è trovato intatto. Non solo la testa dell'illustre poliglotto non è stata rubata, ma anzi si è trovata in uno stato di conservazione pressochè perfetta, tantochè, mi assicurava ieri il custode della chiesa, che fra gli astanti, i più vecchi hanno riconosciuto perfettamente il vecchio cardinale, ed al guardiano pareva che il Mezzofanti, colle tempia ancora coperte dai capelli bianchi, fosse addormentato. Eppure è un mezzo che dura oramai da trentasei anni giacchè il Mezzofanti è morto nel 1849, appunto in questo stesso mese di marzo.

Così constatata l'identità, la cassa è stata rinchiusa ed ora il cardinale è stato nuovamente deposto sotto terra colla tomba del Tasso nella seconda cappella a sinistra di chi entra nella chiesa.

Come ho detto, si tratta ora di erigere al Mezzofanti un monumento e in verità viene ovvio di domandare perchè mai abbiano tardato tanto a farlo nella città dove il Mezzofanti ebbe in vita i maggiori onori e dove, anzi, per un momento fu la gloria più splendida del giorno e il suo nome un oracolo, per gli scienziati di tutto il mondo. Ma gli è che la gloria del Mezzofanti appartiene, pur troppo, alla categoria di quelle le quali il tempo, più che rafforzare, affievolisce perchè troppo intimamente collegate colla personalità dell'uomo.

L'eccellenza del poliglotto ha molti punti di contatto con quella dell'artista di musica e di scena il cui valore dipende essenzialmente dall'interpretazione che essi danno all'arte e che, naturalmente, muore con loro senza lasciare frutti. Il cardinale Mezzofanti, meraviglioso poliglotto, interprete dei linguaggi di quasi tutta l'umanità, quasi non ha lasciato orma di sè. Si conservano di lui poche lettere e dissertazioni le quali non hanno guari altro pregio fuorchè quello di portar la sua firma; si parla di un abbozzo di dizionario mondiale che egli avrebbe incominciato coll'intento di paragonare i principali idiomi semitici, camitici e jafetici. Ma quest'abbozzo non si è mai trovato nè per altro pare basterebbe ad assicurare al Mezzofanti gloria di scrittore pari a quella che ebbe come parlatore.

Quale fu veramente il numero delle lingue da lui parlate e conosciute? Stewart Rose sostenne ch'ei ne parlasse diciotto e ne leggesse venti; ma il barone di Zach e Bilum ne contano trenta, ed altrettante e più ancora glielo concessero il Fiech. Alcuni credettero che ne conoscesse cinquantasei, perchè in cinquantasei idiomi per l'appunto mandò scritto il nome di Dio ad un signore russo; ma è pur certo che vi fu, quasi un secolo fa, un frate spagnuolo che pubblicò il *Pater noster* in trecento idiomi, senza che certo si arrogasse di dire che li conoscesse tutti.

Il Manavit ed il Santegata giunsero ad ammettere che la sua erudizione di poliglotto si estendesse al numero di cinquantotto lingue, mentre il Padre Bresciani asseri che arrivasse alla settantesimo!

E, in verità, questa pare l'opinione più giusta, perchè il Padre Bresciani fu di quelli che conobbero il Mezzofanti agli ultimi suoi tempi, quando, cioè, questi aveva avuto agio di triplicare il suo corredo poliglotto, già così ricco ai tempi del primo biografo.

È nota, appunto per la narrazione che ne fa il Bresciani, la prodigiosa facilità che aveva il Mezzofanti nell'apprendere le lingue. Narrava che, trovandosi cappellano all'Ospedale di Bologna, ov'erano malati soldati ungheri, slavi e boemi, egli, che non conosceva prima alliada di quegli idiomi, riuscì in meno di un mese a famigliarizzare con quegl'infermi tanto da poterli confessare.

Più meravigliosa ancora era l'abilità con cui di ogni lingua possedeva l'accento. L'imperatore Nicolò di Russia diceva che parlava il russo come uno della sua nazione, e Byron esclamava, dopo aver favellato con lui, che egli lo aveva confuso nella propria lingua!

Giuseppe Mezzofanti ebbe patria Bologna, come si apprende dalla grande medaglia che ad onore di lui fecero coniare i Bolognesi nel 1838. Allora egli, già vecchio settantenne, era rettore titolare di Sant'Onofrio, ed erano quelli i tempi in cui su per la ripida salita del convento si inerpicavano a riverirlo principi e dotti, ambasciatori e viaggiatori da quante parti del mondo arrivati. Curioso a dirsi! quest'uomo che possedeva tante lingue, non era un parlatore molto facondo, come si potrebbe credere, ma un suo contemporaneo scrive che « le parole gli stan sempre ed allatti dritti su cuor. » Negli ultimi giorni, quasi divenuto cieco, lasciato per necessità la *trecento e più grammatiche* della sua biblioteca, si era dato a coltivare un piccolo giardino e si faceva leggere libri di botanica. Quando morì, quasi nessuno lo seppe. Ben altri avvenimenti turbinavano in Roma! Si era proclamato il triumvirato di Saffi, Mazzini ed Armellini, e, mentre il Mezzofanti scendeva nei sepolcreti di Sant'Onofrio, si preparavano Villa Corsini, Villa Valentini, il Vascello.....

### ASSEGNI PER LE TRUPPE IN AFRICA.

I maggiori assegni dovuti agli impiegati di casse, ai carabinieri ed agli operai civili destinati presso le truppe dall'esercito sulle coste del Mar Rosso, sono stati fissati col seguente regio decreto 19 febbraio scorso:

Art. 1. — Agli impiegati del Ministero del tesoro, incaricati del servizio della cassa militare per le truppe sul Mar Rosso spettano, oltre lo stipendio di cui sono provvisti, gli speciali maggiori assegni fissati per gli ufficiali ed impiegati del regio esercito dagli articoli 1 e 2 del precitato regio decreto 11 gennaio 1885, e nella misura stabilita pel grado di capitano.

Tanto lo stipendio quanto i maggiori assegni, pel tempo che gli impiegati restano in servizio presso l'amministrazione militare, saranno corrisposti a carico del bilancio della guerra.

Art. 2. — Agli uomini di truppa dell'arma dei Carabinieri Reali, destinati come sopra, è dovuto, in luogo del soprassoldo stabilito dall'art. 4 del regio decreto 11 gennaio 1885, un giornaliero soprassoldo speciale nella misura seguente:

| | |
|---|---|
| Marescialli d'alloggio | L. 1 00 |
| Brigadieri e vice-brigadieri | » 0 75 |
| Carabinieri | » 0 50 |

Art. 3. — Agli operai dei magazzini centrali militari, destinati a prestare servizio presso quei magazzini d'equipaggiamento, è dovuta, oltre la paga stabilita dal regio decreto 25 luglio 1880, una giornaliera razione viveri, una indennità di equipaggiamento di L. 150 ai capi-operai e di L. 100 agli operai, ed un soprassoldo giornaliero di L. 0 50 ai capi-operai e di L. 0 20 agli operai.

Art. 4. — Il nostro ministro della guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 19 febbraio 1885.

UMBERTO.

Bacotta.

### PER GL'INTERESSI AGRICOLI

Sappiamo essersi costituito in Torino un Comitato cui hanno fatto adesione cittadini liberali di tutte le classi, collo scopo di lavorare e promuovere, con una forte organizzazione in Torino e nelle provincie, l'attuazione solleci ta di provvedimenti alla crisi agricola ed industriale che attraversa il Paese.

La *Lega liberale per la difesa degli interessi economici*, ma preparando prossimamente, in uno dei grandi centri agricoli del Piemonte, un Comizio agricolo, nel quale verranno trattate le questioni agrarie più urgenti e proposte le risoluzioni opportune.

### FERROVIA BRA-SAVIGLIANO.

Il Consiglio comunale di Savigliano ha presentato al Ministero dei lavori pubblici una sua petizione all'oggetto di ottenere la inclusione fra le linee nuove della 3ª categoria, di cui nel progetto di legge della nuova Convenzioni ferroviaria, della ferrovia Bra-Savigliano passando per Marene, colla quale si eviterebbe il giro vizioso che ora deve farsi passando per Cavallermaggiore.

La nuova linea proposta, partendo da Savigliano, con ampissima curva verrebbe a raccordarsi con lungo rettilineo che, toccando Marene a nord, giungerebbe fino alla borgata La Veglia, toccandola pure a nord, e da questo punto con un secondo rettilineo, raccordato al primo con curva di raggio ampissimo, si giungerà direttamente alla stazione di Bra, raccordandosi colla linea Bra-Cavallermaggiore poco prima dell'entrata nord-ovest nella stessa stazione.

« La linea proposta è delle più facili e meno costose ad eseguirsi per la poca quantità di opere d'arte che richiede; non avrebbe bisogno delle stazioni di testa, inquantochè servirebbero quelle esistenti a Savigliano e Bra, e di intermedie non occorrerebbe che quella di Marene ed una fermata alla borgata La Veglia.

« I passaggi a livello si ridurrano a 5; i ponti da costruirsi sono 4; di essi, il più importante è quello sul Mellea; gli altri tre, uno sul canale Rineo, uno sul Rineo ed il terzo sul Naviglio di Bra, non sono di gran rilievo. I movimenti di terra saranno pure di poch issima importanza.

« Colla nuova linea, sull'attuale percorso Savigliano-Cavallermaggiore-Bra, che è di 20 chilometri, verrebbero risparmiati quattro chilometri. »

### LAVORI PUBBLICI, FERROVIE E FRANCHI.

(Dal *Giornale dei lavori pubblici* e dal *Monitore delle Strade ferrate*).

*Passaggi a livello.* — Il Ministero del L. P. (Div. gen. delle strade ferrate), considerato che la frequenza dei passaggi a livello sulle ferrovie, massime pel su quello di non molta importanza, può essere cagione di inconvenienti pella regolarità e sicurezza dell'esercizio (ciò che fu anche riconosciuto dalla Commissione tecnica che negli scorsi anni ebbe ad occuparsi degli studi relativi alla uniformità dell'armamento e della costruzione delle ferrovie, come emerge dalla relazione presentata al Ministero nel 1878), ha chiamato su di una tale questione l'attenzione dei signori direttori tecnici per le nuove costruzioni ferroviarie, interessandoli a limitare, per quanto è possibile, ed in ispecie nei verbali delle espropriazioni di terreni occorrenti alla costruzione delle ferrovie, la concessione di passaggi a livello e sopratutto di quelli da destinarsi ad uso privato.

*Lavori dell'Officina di Savigliano.* — Informano da Brescia che la Società nazionale delle Officine di Savigliano, la quale ha in appalto la costruzione del gran ponte sul fiume Po da impiantarsi presso Casalmaggiore in servizio della ferrovia Parma-Brescello-Iseo, ha già eseguita la montatura della camera di lavoro pel cassone di fondazione della spalla Brescia del ponte medesimo; ed ha provveduto a più d'opera, buona quantità di ferro per i cassoni di fondazione delle pile, nonchè di sabbia, ghiaia e mattoni.

Dalle disposizioni fin qui fatte dalla predetta Società, risulta chiaramente come essa sia intenzionata di dare un considerevole sviluppo ai lavori assunti in appalto.

*Servizio della linea Genova-Ventimiglia.* — Oggi, giovedì 26 marzo, viene completamente ristabilito il servizio ferroviario alla volta di Savigliano, linea Genova-Ventimiglia.

*Pareri del Consiglio di Stato.* — Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sul seguente affare:

Domanda del Comune di Valperga (Torino) perchè siano dichiarati di pubblica utilità i lavori apertura d'una nuova strada in quell'abitato.

*Pareri del Consiglio dei lavori pubblici.* — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Modificazione all'art. 2 del regolamento stradale per la provincia di Torino.

Convenzione tra l'Amministrazione dei Canali demaniali di irrigazione e il signor Rossi per concessione d'acqua dal diramatore Quintino Sella (Novara).

*Premiati di spera.* — Il Consiglio d'amministrazione delle strade dell'Alta Italia ha sottoposto all'approvazione governativa il provvedimento di spesa di L. 88.0 per maggiore spesa in accorsa più di quella preventivata pei lavori di ampliamento dell'attuale stazione di Collegno lungo la linea Torino-Susa.

### ASCENSIONI ALPINE INVERNALI.

L'intrepido alpinista Vittorio Sella salì il 2 marzo corrente il Gran Paradiso (metri 4061), partendo dal rifugio Vittorio Emanuele II, in Valsavaranche, e, malgrado la rigidità della temperatura, che fu riconosciuta a — 24 gradi sulla vetta, eseguì parecchie fotografie panoramiche da quella punta.

Il 22 p. p., partendo dal Colle d'Olen unitamente ai suoi cugini Corradino ed Alfonso Sella, compiva, nella catena del Monte Rosa, l'ascensione del Lyskamm (m. 4538), la via salita e lunga e difficile, anche colle più favorevoli condizioni, nella stagione estiva.

## DALLE ANTICHE PROVINCIE

**Rivoli, 25.** — *(Veritas)* — **Onoranze al sindaco.** — Lunedì a sera la cittadinanza rivolese volle pubblicamente dimostrare la propria simpatia al nostro sindaco cav. Bollani.

Il cav. Bollani fu vittima, poco tempo fa, di un atto vandalico: alcuni ignoti si recarono nella sua vigna e vi recisero le viti di un ettaro di terreno. Non contenti di ciò, i malfattori scrissero sui muri parole di scherno contro di lui.

Questo fatto amareggiò ed indignò talmente l'egregio uomo, il quale da 32 anni è a capo del Comune, che, senza por tempo in mezzo, rassegnò le proprie dimissioni.

Per lunghi giorni la cittadinanza ed alcuni Corpi morali tentarono ogni mezzo per far desistere il cav. Bollani dal suo fermo proposito, e non fu che dopo le affettuose pressioni dell'intero Consiglio comunale e di molti egregi cittadini che cedette e ritirò le dimissioni.

Perciò lunedì, alle 8 pom., la Giunta, la Società degli operai e agricoltori, quella tra sott'ufficiali e soldati, preceduti dalla musica, si recarono a casa del cav. Bollani, al quale espressero i loro ringraziamenti a nome della cittadinanza.

Il sindaco dovette più volte ringraziare dal balcone in mezzo alla via, gremita in quella piazza, battendo le mani e lo acclamava entusiasticamente.

Il nostro pirotecnico Costa rallegrò la festa con spari di mortaletti e coll'ascensione di un pallone areostatico, mentre la musica, diretta dal maestro sig. Montleone, eseguiva scelti pezzi.

Fu, insomma, una simpatica festicciuola che deve costar un gradito ricordo al cav. Bollani.

**Giaveno, 25.** — *Notevole.* — (R.) — Il nostro sindaco, in un coll'Amministrazione comunale, dà opera solerte al lavoro morale e materiale di previdenza sanitaria. Da alcuni giorni egli ha pubblicato un manifesto che comprende molte e opportune norme sanitarie atte a tenere nelle abitazioni, ai depositi dei comuni e dei residui dei bozzoli, alla pulizia dei cortili, delle strade, ecc.

— La incipiente buona stagione fa già capitare in compagnia alcune brigate di cittadini. Presto sulla linea tramviaria Corti avremo la solita grande affluenza di viaggiatori. L'Amministrazione della tramvia darà in poco alle linee gli orari festivi.

Poichè sono a parlare della tramvia, non potrebbe la Società procurare un migliore sistema di distribuzione dei biglietti? Presentemente, quante sono le tratte, si danno altrettanti biglietti che formano così liste interminabili. Un miglioramento sarebbe ragione di economia nella carta e nel tempo.

## SPORT.

Le corse di quest'anno a Roma che avranno luogo nei giorni 19 e 22 aprile avranno una speciale importanza pel *Derby reale*.

Le iscrizioni nel *Derby* chiuse il 30 giugno 1882, ascendono a 33. Il conte Talon ne ha inscritti 2; il principe di S. Mauro Potenziani 1; il signor Luigi Piazza 2; il signor Cesare Bertone 2; il signor Rock 2; il capitano Fagg 2; il signor Calderoni 2. Ci sono inoltre 3 cavalli della razza di Sanalvi, uno del cav. Giuseppe Guzzis, uno del generale Agei, uno del conte Canevaro, uno del comm. Breda, uno del barone Greco, uno del marchese Birago ed uno del signor Vincenzo Tofani.

Il premio è di L. 24,000. La distanza da percorrere, metri 2400.

E diamo pure il programma delle corse che si faranno a Torino nei giorni 24 e 28 maggio.

Primo giorno.

*Premio Valentino* (Handicap) — lire 2000 per cavalli interi e cavalle d'anni tre ed oltre, nati ed allevati in Italia.

*Premio Assoriti* — lire 2000 per cavalli d'anni tre ed oltre, d'ogni razza e paese.

*Premio Jockey-Club* — lire 2000 per cavalli interi e cavalle d'anni tre ed oltre, nati in Italia o all'estero.

*Premio Gerbido* — lire 1500 per cavalli d'anni quattro, d'ogni razza e paese.

Secondo giorno.

*Premio del Ministero di agricoltura* — lire 2000 per cavalli interi e cavalle, nati ed allevati in Italia, d'anni tre ed oltre.

*Premio Eridano* — lire 2000 per cavalle d'ogni razza e paese, d'anni tre ed oltre.

*Premio principe Amedeo* — lire 16,000 per cavalli interi e cavalle d'ogni razza e paese, nati nel 1882.

*Premio Partenope* (Handicap) — lire 2500 per cavalli d'anni tre ed oltre, d'ogni razza e paese.

### Un velocipedista di prima forza.

Il barone Alessandro de Sariette, partito da Firenze sul velocipede alle 6 antimeridiane del 17 corrente, giunse a Verona alle 6 pomeridiane del 19 dopo aver percorso in 60 ore tutta la strada da Firenze per Pistoia, Bologna, Modena, Mantova e Verona.

Dopo un giorno di riposo a Verona, il barone de Sariette ripartì da quella città, diretto a Milano, dove giunse nel l'altro. I soci del Veloce Club, andatigli incontro fino a Caravaggio, accompagnarono il fortunato velocipedista fino a Milano, dove egli trovò festosa accoglienza.

Il barone de Sariette ripartì il 24 corr. per Firenze per la strada di Lodi-Codogno-Piacenza, e i soci del Veloce Club lo accompagnarono fin oltre a S. Giuliano, mentre la neve cadeva a larghe falde sulla strada di Lodi.

I nostri lettori supporranno forse che il barone de Sariette, il quale si è proposto di essere a Firenze domani, sia un giovinotto agile e leggero. Tutt'altro! Il de Sariette deve aver passata la quarantina, perchè era già un giovinotto fatto quando, vent'anni sono, il velocipede cominciò ad essere di moda. Alto, robusto e piuttosto grasso, la sua l'aria di pesare poco meno di un buon quintale, se pure non arriva a quel peso.

# ESTERO

## La festa del Re a Tunisi.

21 marzo.

(Mandby) — Sabato, 14 marzo, compleanno di S. M. Umberto I, la colonia italiana rappresentata dalla Società operaia, Circolo democratico, Associazione commerciale, Deputazione israelitica e Corpo insegnante veniva ricevuto ufficialmente da queste console generale comm. Giulio Malmusi. Il presidente della Società operaia ed il vice-presidente dell'Associazione commerciale, a nome dei loro consoci e dei membri degli altri Corpi morali italiani, dissero parole piene d'affetto e di devozione all'indirizzo del Re e generoso Monarca. Il R. console, ringraziando i numerosi accorsi dei sentimenti di cui erano animati verso la Casa Sabauda, invitolli a gridare: Viva il Re! Viva l'Italia!

Dopo il ricevimento della colonia e dei consoli esteri, intimano a salutare il signor console i generali bayliculi Valenti. Si fuld e Si Mohammed, i quali gli significarono i sinceri auguri del loro sovrano per la salute, prosperità e felicità di Umberto I, col quale è amico. Il comm. Malmusi rispose avere lieto di comunicare a S. M. il Re d'Italia le gentili espressioni di S. A. il bey Si Aly pascià, regnante sulla Tunisia.

***

Alle ore 3 pom. del medesimo giorno ebbe la distribuzione dei premi agli allievi ed allieve delle scuole italiane, nonchè agli allievi delle scuole serali del pericolo lavorale 1884-85.

Il collegio maschile, addobbato artisticamente come solo sa fare il signor Cipriani, presentava un magnifico colpo d'occhio.

Pochi minuti prima delle 3, faceva ingresso nell'atrio del collegio il signor console coll'intiero Corpo consolare, al suono della Marcia Reale, e andava a sedersi al posto d'onore. Preso per primo la parola il cav. Giuseppe Ayra, direttore del collegio, e con poche, ma forbite parole, fece un esatto resoconto delle condizioni attuali della scuola italiana e del progresso fatto. Fini il suo dire con le seguenti parole:

« Uniamo i nostri voti a quelli dei nostri compatriotti, e, sull'all dei venti mandiamo un sincero evviva a quel Re che i posteri ricorderanno come uno splendido esempio di eroismo, di lealtà, d'abnegazione: *Viva il Re!* »

Un subisso d'applausi scoppiò a questa parola. Incominciò quindi la distribuzione dei premi. Durante la festa vennero cantati dagli allievi ed allieve, due inni portanti per titolo, il 1° « All'Italia » e il 2° « Viva il Re! » i quali vennero musicati dal maestro di pianoforte sig. Altieri e cantati dalla maestra di piano e canto, nostra compatriota, sig. Adele Rossi.

Vennero invitati a parlare gli allievi signori Salalom Vittorio del 5° corso tecnico il quale eseguì parecchi esperimenti chimico-fisici, con un'eleganza e disinvoltura tale che al termine della sua conferenza, il signor console e parecchi signori si alzarono e vollero stringergli la mano congratulandosi seco lui del programma fatto; Sebastiani Amadeo, in lingua araba, fece un bellissimo discorso, Bembaron in francese declamò una poesia, Moreno, Othman Zuini ben Aly, Medina, Wertemberg fecero parole d'occasione con facilità e brio. In seguito alcune allieve, le signorine Benassoun Clelia e Pia, Fenaro Gina ed Ines, Boccara e Medina declamarono benissimo alcune poesie. Si gli allievi che le allieve riscossero molti applausi. In complesso fu una bella festa, quasi di famiglia, il che acquista maggior pregio. Nulla assolutamente lasciò a desiderare, e questo lo si deve agl'insegnanti tutti in generale, e più specialmente al cav. Giuseppe Ayra ed alla colonia direttrice della scuola femminile, marchesa Giuseppina Gentile I

---

*Appendice della Gazzetta Piemontese.* (43)

# IL ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO

DI

**L. B. BECCARI**

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

### CAPITOLO DUODECIMO.

(Seguito).

Giunta dinanzi a Vittorio Amadeo: — Ecco il Duca! — ella disse. — Lo cercasco lealmente per averlo visto tante volte alla caccia in questi dintorni.

— Chi sei?

— Certo una pazza, — rispose uno dei soldati che l'avevano arrestata.

— Il pazzo siete voi! — gridò la donna rivolgendogli un'occhiata piena di sdegno. — Io mi chiamo Maria Bricca da Pinerolo.

— Moglie di Bricca l'artigliere? — chiese un vecchio di nostra cara conoscenza che indossava la divisa di capitano.

— Conte Della Torre, — domandò il Duca, — conoscete voi questa donna?

— Conobbi suo marito, morto da eroe tutti giorni or sono sul bastione Beato Amedeo.

— È vero! — disse la donna asciugandosi una lacrima che le spuntava sulle ciglia; — ma l'hanno ucciso gl'infami, ed è perciò ch'io vorrei vederli incenerriti quanti sono questi cani di Francesi.

A quel rozzo, ma schietto parlare, il Duca sorrise chiedendole:

— E da me che vuoi?

— Il castello del marchese Provana là a Pianezza è pieno zeppo di quella canaglia.

— Lo so.

— E se l'Altezza Vostra lo desidera, io posso metterla inlla in suo potere.

Vittorio Amadeo guardò la donna sorpreso ed incominciava a credere anch'egli d'aver a che fare con una pazza quando l'altra soggiunse:

— Ella sa che la costiera dalla Dora è ritta come un muro ed anni paude nell'acqua.

— Ebbene?

— Ebbene, per quella parte sarebbe impossibile salire al castello.

— Lo sappiamo anche noi, — disse il Duca ridendo.

— Ma a piè della costiera v'è una piccola casetta; è la mia, ed a pochi passi da quella vi si trova nascosta nel muro una buca, dove pel passato mettevo i pesci al fresco, poichè Vostr'Altezza la deve sapere che il mio povero Bricca, prima di andar soldato, faceva il pescatore.

— Avanti...

— Pochi giorni or sono, entratavi con un lanternino, ho scoperto cosa di cui non m'ero mai accorta...

— Ed era?

— Che in fondo a quella buca v'è un foro per cui può comodamente passare un uomo. Mi prese curiosità d'entrarvi e mi trovai in un lungo ed umido corridoio; in capo a queste vidi una scaletta, salii per essa ed eccomi in una galleria molto più grande, colla volta dipinta che pareva quella d'una chiesa... Avanti ancora, dissi fra me, e mi trovai di fronte ad una porta chiusa da lato su quando a che mette certo nella gran sala.

— Ed i Francesi lo ignorano?

— Senza dubbio. Son pratici del castello come di casa mia, ed esaminando la posizione ho dovuto persuadermi che quella porta è nascosta ed di dentro da un grosso specchio incastrato nel muro. Che della cosa poi i Francesi non abbiano avuto sentore, mi volli assicurare anche stamane.

— Stamane? Ma è dunque da Pianezza che tu vieni?

— Naturalmente.

— Ed in qual modo? — chiese il Duca sorpreso.

— A piedi, oh bella! non siamo discesi più d'un miglio e mezzo.

— Ma come hai passato il fiume?

— Ingrossato com'è, la cosa mi sembra impossibile.

— Impossibile per altri, ma non per me, che conosco ogni palmo e mi basta l'animo di condurre anche in questo momento al di là tutti i miei soldati.

— Infatti — disse un sott'ufficiale — l'abbiamo vista noi ad attraversare la Dora. A tutta prima la si credette una strega, ma quando stata raggiunta la riva e ne chiese dove fosse Vostra Altezza, che ella era attesa appunto per parlare a lui, la credemmo una povera demente.

— E come hai tu saputo ch'io mi trovavo qui? — chiese Vittorio Amadeo a Maria Bricca.

— La cosa non mi pare difficile — rispose questa. — Io me stavo al di là sulla riva cercando di pescarvi non qualche trota, chè per vivere bisogna pure ingegnarsi, quando vidi dalla parte opposta venire alcuni soldati a fare provvista d'acqua. Se ci sono i suoi soldati, dissi fra me, vi dev'essere anche lui, e, senza por tempo in mezzo, nascosi la roba in un grosso cespuglio e venni a dirle che, se l'Altezza Vostra lo desidera, tutti i Francesi acquartierati nel castello saranno in breve nelle sue mani.

— E come?

— Nel salone avrà luogo stasera una festa da ballo.

— Ho capito... Ci saremo anche noi benchè non invitati... Sei una brava donna! — disse il Duca; e rivoltosi al marchese di Saluzzo: — Favoritemi la vostra borsa, — soggiunse, — io non ho più un quattrino, giacchè tutto quanto portavo meco lo diedi ai poveri affamati di Carmagnola.

Presa l'elegante borsa di seta piena d'oro, l'offrì a Maria Bricca che rifiutolla gridando: — Sterminateli tutti, vendicate colla loro morte quella di mio marito; ecco l'unico compenso ch'io chiedo all'Altezza Vostra.

Con soddisfazione dell'avaro marchese la borsa ritornò nel suo taschino e Vittorio Amadeo rivolgendosi di nuovo alla donna: — Devi aver bisogno di riposo e di ristoro, — disse, — ed almeno questo non lo rifiuterai. Conte Della Torre la raccomando a voi.

Recatosi quindi in disparte, accennando agli ufficiali di seguirlo, concertò seco loro il da farsi; e quando fu notte un migliaio d'uomini capitanati da lui e guidati dalla povera popolana, la degna vedova d'un valoroso, mossero silenziosi alla volta di Pianezza.

Passarono a guado la Dora e per stretti sentieri pieni di sterpi e di spine camminando pressochè carponi, tanto la salita era ripida, giunsero a piè del Castello senza incontrare sulla loro strada un sol uomo.

La ragione di questo se la dà il Castella. — « Nella notte del 5 settembre — lasciò scritto — stavano i Francesi « nel castello di Pianezza così sicuri di « ogni qualunque sorpresa, attesa la « piena del fiume, che, abbandonati i loro « posti, s'erano allegramente dati alla « danza. »

Il suono di queste e gli allegri evviva giungevano all'orecchio degli assalitori e Maria Bricca col braccio teso verso la nera mura e non stretto il pugno gridava:

— Ballate, maledetti, che alla vostra danza mi c'invito anch'io. — Rivoltasi quindi al Duca: — M'aspetti un istante — disse; ed entrata nella sua povera casetta, della quale l'abbiamo udita parlare, n'uscì tosto armata d'una scure che probabilmente le serviva per spaccar legna, e: — Andiamo — soggiunse risoluta.

Sempre silenziosi com'erano venuti, un trecento circa, con a capo il Duca, ai cui fianco camminavano Edmondo di Cumiana e Maria Bricca, si diressero verso la luce, mentre il resto della truppa circondò il castello.

Ad uno ad uno i primi s'introdussero nel lungo e melmoso corridoio non alto più di due braccia e mezzo, ove furono accese delle piccole lanterne. Saltano la scaletta scavata nella rocca e quando furono in cima trovarono chiusa la porta.

— Che vuol dir ciò? — chiese alla Bricca Vittorio Amadeo.

— Non saprei, — rispose questa, — stamane ancora all'era aperta.

Alla mente del Duca s'affacciò tosto il pensiero d'essere stato colto in un trabocchetto, ma fu un lampo, chè sul viso della popolana leggevasi troppo bene dipinto colla sorpresa il dolore d'aver incontrato quell'ostacolo.

I soldati sparsi già per la scala e nel corridoio, ignorando la cagione di quella sosta improvvisa, s'interrogavano e vi cercavano collo sguardo, ma nessuno aveva una risposta a dare.

Il Duca gettò dall'alto un'occhiata su quelle torri abbronzate e fu pentito di essersi accinto ad un'impresa che avrebbe potuto aver funesto scongiurare e rovinare l'impresa principale. Se infatti la loro presenza in quel luogo fosse stata dal nemico scoperta, non uno ne sarebbe uscito vivo e Torino era perduta.

*(Continua).*

quali, colla loro attività e colla loro competenza in fatto di scienza pedagogica, erano usi render fiorenti i nostri istituti d'educazione in Torino che, ben a ragione, non si peccato dire secondi a quelli di qualunque città d'Italia.

## GLI SCIOPERI NEL BORINAGE.

Gli scioperi scoppiati nel grande bacino carbonifero belga del Borinage sono quasi finiti.

Il numero degli scioperanti non è più che di 400, divisi fra Cuesmes, Jemmapes, Quaregnon, Hornu e Warmes.

Le truppe e la gendarmeria belga inviate sul luogo dello sciopero stanno per ritornare alle rispettive sedi di guarnigione.

## TEDESCHI E FRANCESI IN AFRICA.

Una casa commerciale d'Amburgo fece acquisto di un vasto territorio fra i fiumi Ioruba e Lagos, nell'Africa occidentale.

Questo territorio ha 35 chilometri di costa e fu venduto dal re dei Mahimi.

La stazione belga di Karema, sul lago Tanganyka, venne ceduta dall'Associazione del Congo ai missionari algerini che abbandonano al cardinale francese Lavigerie. Il capo di quella stazione, il tenente belga Storms, ritornerà a Zanzibar.

## TIMORI DI RIVOLTA IN SPAGNA.

Telegrafano da Londra al *Galignani's Messenger* che, secondo dispacci giunti da Madrid, il contegno dell'esercito è causa di vive apprensioni nei circoli ufficiali.

A Badajoz venne arrestato il colonnello Barras, comandante d'un reggimento di cavalleria di riserva, per partecipazione ad una cospirazione avente per iscopo di stabilire a Pamplona il regime repubblicano. Per lo stesso motivo vennero pure arrestati un caporale e due guardie di pubblica sicurezza.

Dai dati raccolti dalla Commissione d'inchiesta incaricata dell'istruzione di questo processo, risulta che l'organizzazione del partito repubblicano è fortissima e diretta con grande energia.

A Garona si concentrano truppe tremendi che abbia colà a scoppiare l'insurrezione.

## UN'AMICA DI NAPOLEONE III.

In una via di Dorthmouth venne trovata morta una donna sulla cinquantina, che fu riconosciuta per miss Ottavia Scotchburn, intima amica di Napoleone III prima che questi cingesse la corona imperiale.

Miss Scotchburn era da molti anni ridotta ad una miseria estrema, ed aveva contratto abitudini d'intemperanza poco conformi al suo sesso. Si crede ch'essa sia morta per un insulto apoplettico dovuto all'abuso di bevande alcooliche.

## I FRANCESI AL MADAGASCAR.

Dal progetto del ministro della marina francese, presentato alla Camera per ottenere un credito di 12 milioni per la spedizione al Madagascar, risulta:

Che il Corpo di spedizione comandato dall'ammiraglio Miot potè stabilirsi su certi punti della parte settentrionale della grande isola africana;

Che dopo l'assalto le truppe francesi occuparono Vohemar, Tintique, Foulepointe e Tamatava, e tutta la vasta regione che si estende dal Capo Ambre fino al 14° grado di latitudine;

Che le forze navali francesi riunite nelle acque di Madagascar sono formate: da 5 navi della divisione permanente dell'Oceano Indiano, con 900 uomini d'equipaggio, e da 13 altre navi con 1250 uomini d'equipaggio;

Che le forze terrestri comprendono: 1416 uomini di fanteria ed artiglieria di marina, 625 volontari forniti dalla colonia della Riunione ed una compagnia di disciplinati. Totale 2080 uomini.

# Reati e Pene

## TRIBUNALE MILITARE DI TORINO.

### Scene di caserma.

Il caporale Calleri, artigliere in una delle batterie di montagna che hanno quartiere in Torino presso l'Ammassatoio, fu condotto ieri per la prima volta innanzi al Tribunale militare, sotto la gravissima imputazione d'aver dato uno schiaffo ad un sergente di servizio davanti a truppa riunita.

Si era di domenica, in periodo di carnevale. Calleri, che da qualche giorno era consegnato, si lasciò vincere dalla tentazione, e nel dopo pranzo, dopo aver preso, da soldato furbo, tutti i provvedimenti perchè la sua mancanza non venisse notata, se ne uscì. Nessuno si accorse della scappatella, perchè all'appello del consegnati, che ebbe luogo alle cinque e mezza, vi fu chi rispose un *presente!* che parve detto dal Calleri, ed era invece di premura.

Egli in quel mentre faceva carnevale nell'*Osteria del Bersagliere*, e nella gioia di quella libertà rubata alla consegna, berrette qualche bicchiere più del solito che gli fece salire i fumi alla testa. Di lì si recò in una certa casa nel vicolo San Leone, che gode la protezione della Questura e che nelle domeniche e nelle feste comandate è pure sorvegliata per ordine del Comando di divisione da un sergente e due caporali che fanno il servizio di ronda perchè i soldati non vi commettano disordini e non avvengano risse.

***

In quel giorno questo servizio era affidato al sergente Lattari ed a due caporali, tutti di fanteria. Alle 6 1/2, passando nel vicolo San Leone, sentirono nella casa sovraggiudicata un rumore come di risse e schiamazzi. Là, in una sala affollata di soldati, il caporale Calleri, sotto l'influenza del vino, recitava, sbraitava con una di quelle disgraziate, a cui forse improvvisava quei brindisi.

Il sergente gl'impose di uscire, ma lui, che non aveva la piena coscienza del suo operare, si rifiutava. Finalmente, sospinto dal superiore, si portò presso alla porta, e quando fu lì gli tirò uno schiaffo e fuggì.

Il sergente e i due caporali tentarono di raggiungerlo; ma l'altro in due salti fu in istrada, e lì, sgusciando fra la folla riuscì a sfuggire, e di corsa ritornò in quartiere, dove trovò ancora in tempo per rispondere alla chiamata delle 7.

Come vedete, sfuggendo il Calleri presentò alle due chiamate, l'*alibi* si presentava con tale apparenza di verità che nessun rapporto, per quanto circostanziato sulla sua disonestà, sarebbe valso a compromettere se il caso non se ne fosse immischiato un poco.

***

Il sergente Lattari, con uno dei due caporali, il giorno dopo si recò al quartiere d'artiglieria.

Discorrevano con un ufficiale a cui raccontavano l'accaduto, quando fra un nucleo di soldati che uscivano di servizio, uno dei caporali riconobbe colui che riceveano e lo additò al sergente.

Questi prese a chiamarlo; ma l'altro filava dritto girando la testa dall'altra, sino a che, chiamato per nome dall'ufficiale, dovette fermarsi.

All'accusa rispose protestandosi innocente, dicendo che egli il giorno prima, alle 5 1/2, era in quartiere, infatti aveva risposto al due appelli, e che il sergente e il caporale s'ingannavano.

Venivano in appoggio al Calleri le deposizioni di due soldati che dicevano d'averlo visto prima delle sette nella cantina del quartiere e la circostanza che egli fu sempre di carattere mite e buono non solo coi superiori, ma anche coi soldati, a tale da farlo credere incapace d'un atto violento come quello di cui lo si accusava.

***

Ma contro di lui sorsero le esplicite asserzioni del sergente, del due caporali che lo riconobbero aquile della sorveglianza della casa del vicolo San Leone, che lo avevano da prima e fu presente alla scena dolorosa.

Inutile quindi ogni negativa. Restava però accertato un fatto: che il Calleri aveva agito da ubbriaco, ma per troppo però, con palmare violazione d'ogni principio di diritto, l'ubbriachezza, secondo il Codice militare, non è scusante.

Il Tribunale, con qual sentimento d'umanità e di pietà che lo distingue, per cui corregge, quando può, l'eccessivo rigorismo del Codice penale militare, scrutava all'imputato tutte le attenuanti possibili e lo puni con un anno di reclusione.

Non è poco lo so, per una mancia data da un ubbriaco, da uno che non è compos sui, ma la legge, non troppo, non consente un maggiore ribasso.

Presidente cav. Mollini, P. M. cav. Fiore, difensore avv. Fissa.

TOSO-FISSA.

## CORTE D'ASSISE DI FIRENZE.

### Processo Becherini.

**24 marzo.**

Oggi, alle dieci e mezzo, è stata ripresa l'udienza e sono stati interrogati i seguenti testimoni a carico:

Mora Giuseppe, Valeri Giuseppe, guardie doganali, e Manetti Remigio, guardia daziaria; Brinati Maria, suocera del Becherini; Chellini Luigi, Baccani Cesare, Rindi Stefano e Banchi Giovanni; i primi cinque dalle dieci e mezzo alle dodici, gli altri dal tocco alle cinque.

Il primo narra come, essendo di sentinella, udì il tonfo di un corpo caduto, vide un uomo dibattersi fra le acque ed esalare agli sforzi inutili che fecero alcuni, i quali con una barca cercarono ripescare il cadavere. Chiese al *pontaio* se avesse visto od udito nulla, ma questo rispose negativamente.

Anche il Valeri ed il Manetti erano di servizio e fanno presso a poco le stesse dichiarazioni.

La Brinati, suocera del Becherini, dapone nello stesso senso del marito il Pardelli; solamente interrogata, aggiunge che la mazza ed il cappello, ora in possesso della Autorità, sono quelli stessi posseduti una volta dal Becherini.

Il Rindi, renaiuolo, quello che accorse con la barca di salvataggio, racconta il fatto con termini analoghi.

Ma la testimonianza che ha provocato un lunghissimo abbastanza grave è quella del Banchi Giovanni, dato il *pontaio* dalla sua occupazione, perchè incaricato di riscuotere il diritto del pedaggio da quelli che passano sul ponte in ferro.

Questa testimonia, benchè si trovasse venti metri appena distante dal posto ove fu buttato il Becherini, dichiara e sostiene di non aver udito nè vedute nulla.

Narra quindi cose insignificanti che non vale la pena stare riportate.

Perchè poi i lettori possano giudicare come sempre l'incidente, è bene che lo dica come la tesse Poggi, detta *Tredicina*, nel suo deposto confessò di avere inteso da un confratello la arte del *pontaio*, che a questi erano stato fatto della minaccia, che avesse detto la verità.

Il P. M. quindi ha chiesto al Banchi (il pontaio) se v'era nulla di vero di questa minaccia.

Il teste nega che estranei lo abbiano minacciato e confessa invece che la minaccia erano partite dalla Questura.

È stato questo il momento della protesta. Presidente, Pubblico Ministero e avvocati protestano; ma in diverso modo.

Il P. M. protesta e vuole che il teste ritiri la parola; il presidente protesta quando gli avvocati chiedono che il teste spieghi bene la frase, e gli avvocati protestano dalle loro proteste.

È stato allora che l'avv. Rastelli ha sollevato un incidente, ed invitato dal Ministero a redigerlo, egli ha formulato questa domanda:

« Dato le dichiarazioni fatte dal testimone Banchi Giovanni, voglia questi interrogato a dare tutte le spiegazioni relative alla sua dichiarazione, quella cioè di essere stato passivo di minaccie per parte della Questura. »

Il P. M. acconsentirebbe, ma vuole che il teste diadica la parola minaccia.

Il presidente non ammette che un pubblico funzionario possa fare delle pressioni per iscoprire la verità.

Il *pontaio*, interrogato, rimette al mal fatto e spiega come il suo non stato uno sbaglio e che la parola minaccia era stata da lui *impropriamente* pronunciata.

Aggiunge che egli avrebbe voluto dire che il funzionario di Questura lo aveva ammonito a non dire nulla della verità — ammonizione solita a farsi.

Così l'incidente è esaurito e la seduta è sciolta alle 5 per riconvocare domani a mezzogiorno.

# Arti e Scienze

Giovedì, 26 marzo

## NOVITÀ DRAMMATICHE

**Teodora**, dramma in 6 quadri, di Vittoriano Sardou.

Fin da quando fu annunziato a Parigi la rappresentazione del *De la Porte Saint-Martin* di questo nuovo dramma di Vittoriano Sardou, e s'imboccarono le mille trombe della *réclame*, nulla ommettendo di quanto potesse contribuire ad ottenere un grande successo di applausi e più di quattrini, in previsione che quel nuovo lavoro sarebbe stato sollecitamente tradotto e rappresentato fra noi, io mi proposi di non leggere nulla di quanto avrebbero scritto e i giornali francesi e gli italiani, nè ilunto del dramma, nè gli articoli di critica, affinchè sebbene, tuttavia, qualche fosse l'impressione che avrei ricevuto dalla realtà, il dramma, a dir vero, non avrebbe potuto essere presentato al pubblico italiano in condizioni migliori, per quanto riguarda l'esecuzione e qual complesso di decorazioni e di vestiario sul quale il Sardou fece grande assegnamento per ottenere il successo.

Alla *Teodora*, scena tenor conto delle comparse, vi è più di una trentina di personaggi; la Compagnia Nazionale numerosissima, anzi la più numerosa fra quante sono oggidì in Italia, non dovette sopprimerne neppur uno, e solo per alcune minime parti se ne dovettero affidare due ad uno stesso attore. In questo gran numero di personaggi, i più dei quali non dicono che poche parole, non rimangono lungamente in scena, mentre poi più volte e specialmente nel primo e nel sesto quadro il palcoscenico è tutto ingombro dalle comparse, una cosa facilissima che riescono qualche po' di scompiglio, ed invece sin dalla prima sera tutto procedette col massimo ordine, con un'esattezza da coreografia. I vestiti non sono fatti sui figurini di Parigi, ma su disegni nuovi in modo che convenissero un poco meglio all'epoca nella quale succede l'azione del dramma; splendidissimi quelli della signora Virginia Marini nel 1° e nel 6° quadro quando appare coi paludamenti e coi manti di imperatrice. Le otto decorazioni eseguite sulle descrizioni giunte da Parigi, ma su bozzetti di pittori italiani, sono bellissime tutte e la cura dell'allestimento si manifestò anche nei più minuti particolari, nei candelabri, nei vasi, nei mobili d'ogni sorta.

Fra tanti personaggi, due soli hanno parte d'importanza: Teodora ed Andrea. La signora Virginia Marini e il Reinach fecero, come sempre, un serio ed accurato studio per mettere in mostra quanto vi aveva di buono nella parte a loro affidata e palliare i difetti. Molti degli applausi al terzo ed al quinto quadro, forse gli unici che passarono senza contrasto, furono dovuti alla valentia di questi due artisti; nessuno avrebbe potuto rendere meglio l'effusione, la passione, il contrasto delle due scene d'amore. Ma nessun lusso di vesti e di scenari, nessuna maestria di esecuzione può far parer bello ciò che è brutto; nel quadro ottavo la Marini e il Reinach superarono se stessi, lottarono, per così dire, corpo a corpo col grottesco della situazione, e se non riuscirono a farla tollerare dal pubblico, certo nessuno mena grave la caduta.

Con essi meritano pure una lode speciale il Vitaliani ed il Bracci. La parte dell'imperatore Giustiniano è così malamente che un artista anche buono corre in essa grandissimo pericolo di far ridere nel ridicolo quelle situazioni che, per quanto siano riuscite grottesche, erano pure state volute dal Sardou con un intento serio. Il Vitaliani salvò colla sua maestria la parte di Giustiniano, e con esso tutto il dramma. Al Bracci era affidata la parte del centurione Marcello. Non ha, si può dire, che due scene: una nel terzo atto quando espone il suo disegno per rapire e deporre Giustiniano, e l'altra nell'ultimo quadro, quando, sorpreso, implora da Teodora la morte per sfuggire alla tortura ed al pericolo che i tormenti gli strappino il nome de' suoi compagni nella congiura. Ebbene, queste due scene gli bastarono per mostrare com'egli vada grandemente acquistando in ogni anno nell'arte.

Dopo l'uscita del Biagi dalla Compagnia Nazionale, il Bracci, da generico primario, pensò a sostenere le parti di primo attore, e già alla prova egli mostrò come la direzione non si fosse apposta affidando a lui un posto di tanta importanza; lo sono certo che ciò apparirà meglio ancora quando il repertorio permetterà che il Bracci sia posto in maggiore evidenza.

Ed ora, fatta la parte ben meritata alla Compagnia, passiamo ad un rapido esame del dramma.

Quello che più ci colpisce dopo la rappresentazione di questo lavoro, che pure vorrebbe essere storico, si è la poca o nessuna conoscenza che l'autore in esso dimostra di aver avuto dei tempi nei quali successero i fatti che egli riproduce sulla scena.

I fogli parigini parlarono di due anni di studi; è a credere che questa sia una delle tante panzane nelle quali i Francesi sono maestri quando si tratta di servire all'interesse ed anche solo all'orgoglio nazionale. Una simile affermazione non può essere uscita dalla bocca di Sardou, poichè egli ne troppo bene in quale ristrettissimo campo siano stati rinchiusi i suoi studi intorno all'impero Bizantino. Non voglio asserire che egli si sia accontentato di leggere poche pagine del compendio che Guglielmo Smith ha fatto della grande opera del Gibbon: *Storia della decadenza e della rovina dell'impero Romano*; ma è certo che in quelle poche pagine si trovano tutte le nozioni storiche che il Sardou seppe alla meglio nella tela del suo dramma, ed anzi se ne trovano alcune altre di cui egli non volle o non seppe valersi. Così il Gibbon e lo Smith spiegano molto chiaramente le fazioni del Circo, come si originarono in Roma e da Roma passarono a Costantinopoli. Il Sardou mette questo brano di storia in bocca a Nicefaro nel quadro secondo, ma lo dimentica e lo copia per modo che Caligola, Nerone, Eliogabalo paiono imperatori di Costantinopoli. Degli anacronismi, o per lo per meno supposizioni di fatti ripugnanti alla storia, ne abbiamo in buon numero; basterà citare quel Franco che si reca a Costantinopoli con un carico di treccie bionde d'ogni gradazione per regalare alle imperatrici ed alle sue amiche e che sfoggia alla Corte di Bizanzio tale quale l'albagia, la prosopopea, il chez-nous dei moderni parigini quando non in casa d'altri. Ma ciò che mai non sarà perdonato al Sardou si è l'aver creato di sua capo una Teodora che non ha nulla a che fare colla figlia di Acacio, salita dal Circo al palazzo imperiale.

Tutti gli storici di quell'epoca, persino Procopio, che nei suoi *Aneddoti* racconta quante turpitudini sulla sorte degli imperatori bizantini gli venivano suggerite dalle ciarle maligne della città, recarono mai dubbio intorno alla fede coniugale di Teodora. Per ventiquattr'anni, ella, in compagnia di suo marito, governò come padrona assoluta quella parte che ancora rimaneva dell'impero romano, e quello che all'impero aveva aggiunto di nuovo il genio militare di Belisario: non vi è un solo scrittore che anche per un momento sia venuto meno verso di lei la fedeltà del marito e dell'imperatore. Teodora saltatrice del Circo e cortigiana, non ha nulla a che fare con Teodora imperatrice; la prima era, come tutte le sue pari, buona esposta in mostra per il primo offerente; la seconda, migliore assai della sua fama; a lei si devono molte virtù determinazioni dell'imperatore Giustiniano, come quella di resistere alla tremenda commozione di Nika che mise a gravi repentaglio il potere di Giustiniano, e dinanzi alla quale egli avrebbe voluto fuggire. Or bene, di questa donna il Sardou fa una volgare cortigiana anche dopo che è salita al trono. Non solo ce la rappresenta intabaccata del suo Andrea, ma fa chiaramente comprendere come quello sia stato l'ultimo anello di una lunghissima catena. Nè Giustiniano era quel baggeo che il Sardou ammanisce al pubblico: sotto di lui si promulgarono le leggi romane, si rinsaldò l'Italia e l'Africa all'Impero, si raffrenò la crescente potenza dei Persiani; certo fu un imperatore bizantino egli pure, ma si potrebbe ripetere per conto suo il noto e volgare proverbio che *per goldo non fatto bene*.

Del resto, la fonte del Giustiniano del Sardou non è nella storia, bensì nel teatro di Pietro Cossa. Giustiniano non è che un Claudio esagerato ed imbastardito; così pure Teodora è una brutta imitazione di Messalina, ed Andrea per poco non una caricatura di Silio. Un raffronto anche superficiale fra il dramma cossiano e quello del Sardou potrebbe bastare a far sicuro ognuno che il secondo deriva dal primo; solo non è un'imitazione, chè in tal caso potrebbe meglio chiamarsi una caricatura fatta sul serio. Il Sardou copiò di profferenza dalla Messalina del Cossa, ma non da quanto sola; il franco Cariberto si è su lui scrive l'addetto all'ambasciata francese nel *Danicheff*; la scena fra Andrea e Teodora, quando il giovane vittorioso l'imperatrice, ignorando di parlare con lei, si è calcata su quella di Gennaro e di Lucrezia Borgia, nel dramma di Victor Hugo; e tutta la diritura di filtri erotici, la si direbbe una derivazione dell'*Elisir d'amore*. Non contento di copiare dagli altri, volle il Sardou anche riprodurre se stesso, e le due situazioni migliori della *Patria* e della *Fedora* riescono peggiorate il molle nella *Teodora*. Per giunta non trovasi in questo dramma neppure il solito scoppiettio di frizzi. Il dialogo è stentato, disuguale, ora tronfio, ora plateale, magari, forse, in grazia della traduzione. Sono dei quadri intieri pressochè inutili allo svolgimento drammatico, come il primo, il secondo ed il sesto. Che rimane dunque di questo lavoro tanto strombazzato? Null'altro che lo sfarzo dell'allestimento scenico; e la valentia dell'esecuzione con cui i nostri artisti vollero generosamente vendicarsi dello scrittore francese che ha, imitandolo, scimmiato uno dei migliori drammi del repertorio contemporaneo italiano.

G. C. MOLINARI.

## ALLE UNIVERSITÀ ED AGLI ISTITUTI SUPERIORI D'ITALIA

### Per la formazione di un Comitato centrale universitario.

All'intento che tutti gli alunni degli studenti italiani, giustamente commossi dalle violenze inflitte dall'Autorità ai loro compagni ed ai loro professori dell'Università torinese abbiano ad essere uniti e concordi allo scopo ultimo dell'ottenere la dovuta riparazione, il Comitato permanente di Pavia ed i rappresentanti del Comitato degli Istituti superiori di Milano credono di sottoporre ai vari Comitati delle singole Università l'idea che in Torino si stabilisca un Comitato centrale permanente, costituito secondo le norme del seguente

### STATUTO:

Art. 1. È costituito in Torino un Comitato centrale, non appena ottenuta l'adesione della maggioranza delle Università ed Istituti superiori d'Italia.

Art. 2. Il Comitato centrale è composto:

a) Dal Comitato permanente locale di Torino;

b) Dai rappresentanti — uno per ciascun Comitato permanente locale — che i vari Comitati crederanno di poter mandare.

In mancanza di rappresentanti propri si potranno delegare studenti residenti in Torino, ovvero affidare al Comitato locale di Torino la nomina di questi delegati a cui sarà rilasciato il mandato di rappresentanza.

Art. 3. Il Comitato centrale ha pieni poteri in quanto si riferisce ad ottenere adeguata soddisfazione alle violenze inflitte agli studenti ed ai professori torinesi. A lui quindi è demandato il dichiararsi soddisfatto o meno.

Art. 4. Esso è tenuto a dare la massima pubblicità alle deliberazioni prese, trasmettendole subito ai Comitati locali, e comunicandole alla Stampa.

Art. 5. I Comitati permanenti locali e quindi tutti gli studenti sono tenuti — in nome di quella solidarietà che fin qui li ha uniti — alla osservanza delle deliberazioni prese dal Comitato centrale.

Art. 6. I singoli Comitati permanenti danno al proprio rappresentante o delegato un mandato sottoscritto dai membri del Comitato stesso.

Art. 7. Il rappresentante o delegato si atterrà alla linea di condotta segnatagli dal Comitato che rappresenta.

Art. 8. I membri componenti il Comitato permanente di Torino non possono essere delegati da altri Comitati locali. I rappresentanti o delegati non possono riunire sopra di loro più di un mandato.

Art. 9. Le deliberazioni del Comitato saranno valide quando siano presenti almeno 4/5 dei membri del Comitato stesso.

Art. 10. Ciascun Comitato permanente locale è tenuto pagare non meno di L. 15, che formeranno la Cassa del Comitato centrale.

I Comitati promotori sono venuti nell'idea della necessità di un Comitato centrale, avuto riguardo alle condizioni in cui potrebbero trovarsi gli studenti al riaprirsi degli Istituti e perchè le deliberazioni abbiano maggiore importanza e vengano possibilmente da tutti accolte.

Giova sperare quindi per arrivare a qualche cosa di serio e di utile.

*Il Comitato di Milano*

*Per l'Istituto tecnico superiore:* Lodigiani — Scotti.

*Per l'Accademia scientifico-letteraria:* Kiell — Martinoli.

*Per la Scuola di medicina veterinaria:* Moro — Savarese.

*Per la Scuola di agricoltura:* Berti — Ederl.

*Il Comitato di Pavia*

Massabelli — Sangregorio — Turai Camillo — Carnazzi — Zoja — Ginocchi — Bizzozero.

Torino, 22 marzo 1883.

Inviare le adesioni al Comitato permanente di Torino (via Po, Birreria Centrale) e contemporaneamente al Comitato permanente di Pavia (via Montana, N. 1).

★ **Lega italiana d'insegnamento** - *Circolo Torinese.* — La lezione d'igiene promessa dal dottor Flavio Scati, avrà luogo questa sera, giovedì, 26 marzo, alle ore 8 1/2, nel locale della Direzione di detto Circolo, via Bellezia, 4.

★ **Teatro Carignano.** — In generale quando una commedia di origine francese si annunzia col nome di due autori si può star certi che essa appartiene a quel genere d'indole essenzialmente parigina, il quale, assieme ogni pregio artistico, ha il solo scopo di divertire il pubblico per un po' di tempo.

Questa commedia non fatta a base di equivoci, di mascherate, di invero simiglianze, ma ricsono servati volta pieno di trovate e di lazzi senza il quale si perderebbero per sempre nel marasmo dei fiaschi.

A questo genere il commodio a... quattro mani, appartiene *La Pecorella smarrita*, che fu rappresentata ieri a sera al Carignano davanti ad un pubblico numeroso.

La commedia non è altro che una delle solite *pochades*, a come tale, e non altrimenti, va considerata. Guai ad approfondire la cosa l'acqua della critica; si morebbe da dire *piaga* e ci sarebbe altresì molto da confortarci pensando che lavori simili fatti da italiani, noi li fischieremmo di santa ragione. Sarà una barbara compiacenza, ma preferiamo prendere negli atti le *pochades* francesi giustocchè vederle fatte da autori nostrani.

Del resto, ci guarderemmo bene dal prendere sul serio certi lavori scritti a Parigi pei teatri popolari, — paragonabili ai nostri baracconi di Porta Palazzo, — come fanno certi capocomici che mettono questi lavori fra il buon repertorio italiano o francese. Bisogna prendere la roba per quel che vale, cioè bisogna considerare il lavoro pel suo scopo e nel suo genere, ed in tal caso dobbiamo dire che la *Pecorella smarrita* è un lavoro, come si dice, riuscito.

In essa lo spirito, le trovate, le inverosimiglianze, le comicità vi abbondano, s'incalzano, si rincorrono siffattamente da non lasciar un momento di riposo i fianchi dallo spettatore, addolorati dalle risa.

Inutile parlare della tela, il titolo dice già abbastanza; si tratta della solita collegiale che, fuori del collegio, si trova in un ambiente per lei nuovo... fino a un certo punto.

Alle situazioni comiche e ridicolissime si debbono aggiungere le condotte maschiette che i Francesi sanno ritrarre efficacemente. La maschietta più bella è quella sostenuta mirabilmente dal Leighub, l'innamorato zotico ed ingenuo dalla pecorella smarrita.

La scena del primo atto si svolge di notte, sul *boulevard*, ed è bellissima, perchè in essa gli autori nulla dimenticarono di quanto vi ha di caratteristico nella Parigi notturna.

Il pubblico ieri a sera non aveva tempo di applaudire, era troppo occupato a... ridere, e, dopo di essersi divertito qualcuno qualche spettatore fuori posto, disapprovò... ridendo la commedia.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Nel prossimo aprile avranno luogo a queste scene delle rappresentazioni straordinarie della *Traviata* con quella valente ed aggraziata artista che si chiama Gemma Bellincioni.

La prima rappresentazione è fissata per la sera del 5 aprile.

★ *Una notte fatale.* — La Compagnia Franceschini, che dalla fine del carnevale agisce sulle scene dell'Alfieri riscuotendo applausi a quattrini, ne presentando a brevi intervalli tutte le graziose operette del suo repertorio.

È venuta la volta della operetta di Chaisaigne: *Una notte fatale*, che la Compagnia, tutto assumato, interpreta con bravura. Nella parti è stata introdotta qualche modificazione, che ci è parsa meno felice. Ai cori raccomandiamo di non andar troppo spesso di... carreggiata.

Ieri sera il pubblico affollato ha testimoniato le sue simpatie ai Principi, ai Grossi ed alla Merlo.

★ **Teatro Scribe.** — Una bellissima piena ieri sera al terzo esperimento drammatico delle allieve ed allievi della signora Maifatti.

Si rappresentò *A non che lecca essere non gli fidar farina*, di Giacosa; *A tempo*, di Montecorboli; *Il primo dolore*, di C. Fabbricatore, e *La medicina d'una ragazza malata*, di Paolo Ferrari.

Il pubblico fece ottime accoglienze a quei bravi filodrammatici, fra cui la signorina C. Miguet, la piccola ma valente Clelia Cerrone, i signori Erasmo e Gray, chiamando al proscenio anche la signora Maifatti.

— La Società filodrammatica fra giovani autori ed attori darà sabato sera a questo teatro il suo quarto saggio di recitazione colle seguenti produzioni:

*Falso in scrittura*, commedia in un atto, di Gaetano Gattechi;

*Troppo felice*, commedia in un atto, di Lovati;

*L'Agnese Bernot*, nuova scena del vero nuovissima, dell'avv. Fausto Villa.

Negli intermezzi: *Cara Morte*, monologo in versi del signor Vittorio Brava.

Per biglietti d'invito, sedie e palchi rivolgersi alla sede della Società, via Bogino, 4, ogni sera dalle ore 8 alle 10, e alla porta del teatro nella sera della rappresentazione.

★ **Per la lingua araba.** — L'occupazione italiana di alcuni punti del Mar Rosso, e la non improbabile eventuale occupazione della Tripolitania, hanno reso una utilità, ed anzi una necessità, per tutti coloro che debbono mettersi in relazione con quegli paesi, lo studio della lingua araba, parlata su tutta la costa settentrionale dell'Africa. Ciò fu così prontamente sentito che si attivano di più o si aprirono dei corsi d'arabo in tutte le Università.

La ditta Paravia ha pensato di provvedere al tale bisogno ripubblicando in grammatica araba del colonnello Luigi Calligaris, conosciuta sotto il nome di *Nuovo Ayrouby*, ossia corso teorico-pratico di lingua araba, nel quale, ai principii della lingua correttamente scritta si aggiungono le pratiche della lingua parlata dalla gente colta nelle varie regioni dell'Asia e dell'Africa. — È un'opera questa che il colonnello Calligaris, vissuto molti anni a Tunisi, quindi professore nella R. Università di Torino, aveva scritto a compimento del suo famoso Dizionario Poliglotto, e che è stata molto lodata dalla critica competente in materia linguistica.

L'edizione latina della ditta Paravia è elegante e nitida, ed è stampata in largo formato con ampi margini per agevolare agli studiosi le annotazioni e le aggiunte.

Un volume di così difficile comprensione costa L. 4.

# CRONACA

Giovedì, 26 marzo

☞ **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale di Torino è convocato per domani, venerdì, 27 marzo, alle ore 3 pomeridiane.

L'ordine del giorno è il seguente:

*Seduta pubblica.*

1. Liste elettorali politiche — Approvazione.
2. R. Accademia d'agricoltura di Torino — Domanda di acquisto di terreno al Pallantaglio per orto a scuola sperimentale.
3. Educatorio delle zitelle-muse povere — Domanda di regalare di terreno nella soppressa Piazza d'Armi.
4. Magazzini generali (*docks*) — Conto consuntivo dell'esercizio 1882.
5. Magazzini generali (*docks*) — Bilancio preventivo per l'esercizio 1885.
6. Istituto Bonsiom — Bilancio preventivo per l'esercizio 1885.
7. Società di Villa Cristina — Dilibramento del Comune di Collegno di sussidiare del suo corso nella relativa spesa.

*Seduta privata.*

8. Domicilio Filippo, maestro della scuola suburbana — Conferma.

☞ **Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale 1884.** — Il Comitato avverte che col giorno 27 corrente scade l'ultimo termine per gli azionisti che hanno pienamente soddisfatto l'importo delle azioni sottoscritte per ritirare i titoli biglietti della lotteria assegnati ad ogni azione liberata.

Dopo tale giorno i biglietti non ritirati cadranno, a norma del regolamento, a beneficio della massa degli azionisti.

*Il Comitato.*

☞ **Collegio degli avvocati di Torino.** — Essendo prossima la stampa dell'Albo degli avvocati di questo Collegio, si pregano i componenti il medesimo, qualora avessero delle correzioni a fare, di rivolgersi entro il corrente mese al segretario del Consiglio onde le possa eseguire.

☞ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

*La Società di mutuo soccorso delle serve da mano e da donna*, di Torino, invita caldamente la sede ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo domenica, 29 marzo, alle ore 2, nella sala sociale, via San Tommaso, n. 21, per deliberare sul seguente

*Ordine del giorno:*

Rendiconto dell'annata 1884 e questioni relative.

Elezione dei membri del Consiglio d'amministrazione in surrogazione di quelli cessanti d'ufficio.

Comunicazioni diverse.

— *Circolo cattolici operai.* — I soci sono caldamente pregati d'intervenire all'assemblea generale che avrà luogo domenica, 29 corr., alle ore 7 1/2 pom., nel locale del Circolo.

*Ordine del giorno:*

Rendiconto dell'annata 1884 e questioni relative.

☞ **Una volta che crolla.** — La scorsa notte crollò parte di una volta nella casa Forno posta sulla strada di Susa oltre la barriera di Francia. La sventura soddisfò in una stalla, nella quale trovavansi radunate alcune persone e dove vi erano un cavallo ed un bue. Nessuno però ebbe a soffrire male alcuno. Stamane il proprietario fu invitato a prendere d'urgenza i provvedimenti atti ad impedire la rovina della restante parte della volta.

☞ **Un marito che accoltella la moglie.** — Verso le 4 pomeridiane di ieri una guardia urbana fece trasportare in vettura all'Ospedale di S. Giovanni, ove fu ricoverata, certa C. Luigia, d'anni 30, abitante in Val S. Martino, N. 29, la quale era stata gravemente ferita dal marito con due colpi di coltello, uno al basso ventre e l'altro al collo, nella sua abitazione. Il feritore, per nome S. Giovanni, si rese latitante.

☞ **Percosse.** — A cura di un vice-brigadiere delle guardie rurali e di una guardia urbana, venne fatta trasportare a casa, in via Maria Vittoria, certa M. Sara, d'anni 27, raccolta semi-svenuta nel cortile della casa N. 6 in via Montebello, ove disse d'essere stata percossa da un individuo per questioni di gelosia.

☞ **Accumulo di borsaggio.** — Ieri mattina una guardia urbana, coadiuvata dal brigadiere Orlando Luigi, del 5° reggimento, arrestò e condusse in Questura certo M. Pietro d'anni 37, accusato di borsaggio nella chiesa dell'Annunziata, in via Po.

☞ **Due fuochi.** — Ieri furono avvertiti due fuochi di camino, il primo nell'alloggio del signor Silicn Matteo, in via S. Francesco d'Assisi, n. 12; il secondo nell'alloggio del signor Baroletti Pietro, in via delle Scuole, n. 10.

Accorsi i pompieri e le guardie urbane, in breve spensero le fiamme con danni relativamente lievi.

☞ **Sorpreso.** — La portinaia della casa n. 18 in piazza Castello sorprese ieri un individuo nel momento in cui tentava introdurre una chiave nella toppa di un uscio che mette in un alloggio al 4° piano. Non avendo saputo le conoscenze giustificare quel suo atto, venne arrestato da una guardia urbana. Accompagnato alla Questura, si dichiarò per certo G. Gio. Battista, d'anni 60, lavorante orefice, abitante in piazza Carignano. Fu trattenuto in arresto.

## BORSA UFFICIALE del 26 marzo.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino:
in c. 97 75 — fin L. 97 75 La.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 97 75.
Senza cedola:
Corso medio 93 58.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° aprile — Contrattazioni del mattino in centesimi:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 65 50.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 64 30.
Rendita — prezzo normale 93.
Az. Banca Torino — C. del mattino in lire 835 50 842 La. — 845 fine pros.
Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in n. 609 — in L. 609 605 La.
Az. Fondiaria Italiana. — Contr. del m. in n. 323 323 53 La.
Az. Manifatture lane Borgosesia — C. d. m. 1 400 402 405 408 406 La.

| CAMBI | a vista da | a | a fine mese da | a |
|---|---|---|---|---|
| Francia | 100 30 | 100 40 | — — | — — |
| » | 100 30 | 100 40 | — — | — — |
| Svizzera | 100 10 | 100 20 | — — | — — |
| Londra | — — | — — | 25 23 25 25 | |
| » | — — | — — | — — | — — |
| Id. lungo | — — | — — | 25 24 25 26 | |
| Germania | — — | — — | 122 50 | 123 50 |

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

**Cronaca della Borsa.** — 26 marzo. Ieri la Borsa di Parigi ebbe un movimento di ribasso molto sensibile.

Apertura:
83 65, 81 50, 110 45, 97 72 1/2.
Inglese 97 3/8.
Corsi della chiusura ufficiale:
83 70, 81 55, 110 45, 97 80.
Inglese 97 

**Per** chiusura e trasloco d'Albergo, via Roma, 20, **lunedì, martedì, 30 e 31 marzo**, ultimi giorni dell'

**INCANTO**

di Letti, Materassi, Biancheria, Lampadari in bronzo ed altri mobili. 950 G. B. ALLOATI, *Per. giur.*

**Appartamento** sigle, 10 camere palchettate, messo a nuovo, da *affittare*, via Principe Tommaso, 14/bis. C 805

**Affittasi**

in via Garibaldi, 28, piano 2°, n. **loggio di 8 membri**, composti di ampia ed elegante sala, oltre a soppalco, cantina, acqua pot. e vist. al mezzodì verso la detta via. 915

**D'affittare al presente**

**Alloggio** di **4 vani**, 1° piano, **via Baretti, 2.** C 967

**In Val Salice**

presso **Torino**, *d'affittare al presente* **VILLA** signorilmente arredata, situata in luogo ameno e salubre, con parterre, chalet per bagni e bigliarda, rimessa scuderia e fienile. Strada carrozzabile. — Dirig. in Torino, via Mercanti, 5, dal portinaio. C 926

**Casa da vendere**

nel centro di Torino. — Dirig. a **PUTIONANI**, via Ospedale, N. 14. C 929

**CASA** del reddito di L. **10,000** circa, e **terreno fabbricabile** annesso, in **Torino**, *da vendere anche separatamente.* Rivolgersi via Lagrange, 10, al recapito dell'avv. **BOLATTI.** C 844

**Si venderebbe casa d'angolo** di recente costruzione, a mezzogiorno, in borgo San Salvario, del reddito netto di L. 10 mila, con grandi sotterranei, vasto tettoia ed annesso laboratorio di mq. 650 circa, ridotibile a civile. Scrivere al **N. 28 C 908**, *Uff. di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

**Da vendere**

**Casa** del reddito netto di L. **5600** in via Garibaldi. — Recapito presso l'avv. RICHETTI, via Consolata, 1. 908

**TROFARELLO**, a minute passo. **Villini** da vendere cinti da muro. Recapito via Consolata, N. 3 (portineria). *Torino.* 151

**Studio di Ortomofia**

Fondazione 1790
Cav. **A. PISTONO**
Via Consolata, 3, *Torino.* 51

**Fabbrica** d'un articolo di 1ª consumazione in piena attività, da rimettere con poco rischio. Rivolgersi alla *Fondiaria*, v.a Rossini, 6. C 954

**14.**

Dal 20 febbraio attendo il conforto di una tua parola; non rioscendola, dovrò persuadermi che non pensi più a me. C 952

**Pizzi, tulli, veli**

Sciulli, blondes, fichus, nastri, guanti, biancheria, articoli relativi. **A. BORGO, piazza Castello**, angolo via Barbaroux. C 868

**STABILIMENTO DI COSTRUZIONI**
**SEGHERIA MECCANICA**
GARETTO PIETRO E FIGLI
Provveditori dei Regi Arsenali, Ferrovie, ecc.
**Torino** — 68, *Corso Principe Oddone*, 68 — **Torino**
**Premiato con due medaglie d'oro all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.**
**Costruzioni d'ogni genere di Carradorie, Vagonetti ed attrezzi per Imprese, ecc., ecc.**
**Grande deposito di Legnami**
**Specialità:** Quercie, Rovere, Noci, Frassini, Olmi e Pioppi del Piemonte. Si eseguisce qualsiasi commissione di legname su misura ordinata. *Succursale via Bertola, N. 67.* 697

349
**Grande Stabilimento**
**PIANOFORTI ed ARMONIUM**
Specialità per Pianoforti a coda
**Vendita — Nolo — Riparazioni — Accordature**
**COLLINO e Comp.**
**TORINO — Via San Francesco da Paola, 11 — TORINO.**

**Rappresentanza per l'Esp. d'Anversa.**

I signori Espositori i quali intendono di farsi rappresentare alla suddetta Esposizione, possono rivolgersi all'**Agenzia di Spedizioni T. BARNATO**, via S. Francesco d'Assisi, 29, **Torino.** C 948

**J. A. Chênet — Torino**

**avvisa d'aver trasferito il suo**
**Stabilimento di Copertoni impermeabili**
***via Donizetti, N. 5.***
**Si affittano COPERTONI e si riparano.** 938

**Da rimettere un Lanificio**

fornito di tutte le macchine adatte, di recente costruzione e delle primarie case estere. — **FORZA motrice idraulica** 20 cavalli — **FORZA a vapore** 20 cavalli. Sito in amena posizione, distante chilometri 6 dalla stazione ferroviaria. **Avviatissima clientela, esperti operai.** In caso contrario si accetterebbe anche un **SOCIO** purchè possa disporre di capitale. — Scrivere alle iniziali **C 881 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

**Una cameriera**

che possiede ottimi certificati, **desidera collocarsi** presso distinta famiglia.
Pregherà d'indirizzare le offerte alle iniziali **48 C 910**, *Ufficio* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

**L. Caprile**

continua la fabbricazione di **pesi e misure** della Ditta **Decker e C.** via **Buniva N. 6.** C 790

**DENTISTA**
**Dottore PRIARONE**
**garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore.**
**Via Lagrange, 42, p° 1°, Torino.**
**PREZZI MODICI** 62

**Instituto Rota** 83
Congegni ortopedici, cinti erniari, gomma elastica, strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria. — Via Lagrange, 40 e Piazza Carlo Felice, 7.

**Decoratore e ceratore**

Specialista per la coloritura e ceratura dei palchetti e pavimenti. Lavori per città e campagna. S. LOMBARDI, via Pellicani, 3, *Torino.* C 343

**Potente CONCIME per le VITI.**

Rascliatura di pelli usate, presso la Conceria Antimenti, via S. Donato, 88. 783

**Pialla legno**

usata, buona, **acquisterebbesi.** Scriv. A. L. fermo in posta, *Torino.* 880

# Per cessazione di commercio
# DA VENDERE in BLOCCO
## TUTTE LE MERCANZIE ESISTENTI IN MAGAZZINO
## Pompe - Macchine agrarie - Tubi gomma, ecc., ecc.
## PIETRO REMONDINI, via Oporto, N. 15. 941

# STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

## *Servizio diretto tra Roma e l'Alta Italia*

Malgrado l'interruzione della linea Genova-Pisa, continua il

**Servizio diretto fra Torino e Roma e fra Milano e Roma**
mediante la
**traversata marittima fra Genova e Spezia**
eseguita con

## PIROSCAFI ELEGANTI E CELERISSIMI
**della Società di Navigazione Generale Italiana**

**in coincidenza coi treni internazionali tanto all'andata che al ritorno.**

La traversata si fa al *prezzo del biglietto ferroviario senza alcuna sovratassa*, in

**I, II e III CLASSE.**

Tutti i biglietti ferroviari sono ammessi, quindi anche i *biglietti circolari, d'abbonamento*, ecc.

*Cabine per la* 1ª *Classe*, mediante supplemento di L. **3 75**; e gratuitamente a chi ha pagato un posto di *coupé* a letti sul treno.

**Durata della traversata: 5 ore.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Partenza da Genova ore | 12 45 antim. | Arrivo a Spezia ore | 6 30 antim. |
| Partenza da Spezia » | 6 55 » | Arrivo a Genova » | 1 30 pom. |

Questo servizio speciale ha riscontrato grandissimo favore presso il pubblico. 939

**Messaggerie Marittime**

G. G. B.

**Biglietti di passaggio a prezzi ridotti**
**per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres**
**Vapori postali di primo ordine**
**da Genova, Marsiglia, Bordeaux e Le Hâvre**
**per New-York** e tutti i punti degli Stati Uniti.
**Compagnia Generale Transatlantica.**
**Partenza il Martedì da Torino, il Sabato da Le Hâvre.**
**G. GRANDE e C., piazza Palazzo, 2, TORINO.** 3437

**VINI** 8
**da Taglio e da Pasto — Meridionali e Piemontesi.**
**Assortimento Vini scelti per bottiglie e di lusso.**
*Specialità in* **Barolo** *dello Stabilimento* **F. BIANCOTTI** *di Bra.*
**Vendita a vagoni, a fusti, a botte ed in bottiglie.**
***Brunelli e Gatti***, Corso Re Umberto, 10, ***Torino.***

**Cemento di Grenoble.**

***Prima qualità, pronta presa, tenta e semilenta.***
**RIDUZIONE DI PREZZI.**
J. B. COSIN, via Provvidenza, N. 4, TORINO. C 699

**CARBOLINEUM AVENARIUS**
**(Olio impregnante antisettico)**
per la conservazione del legno di ogni specie, ad uso Amministrazioni governative, militari e civili, Ferrovie, Industrie, Aziende agrarie, ecc. — Analizzato e comprovato antisettico-idrofugo dalla Scuola di chimica Cavour della Città di Torino.
**NATALE LANGE**, *Rappresentante generale per l'Italia.*
**Torino, via Juvara, 16.**
NB. A richiesta si spediscono gratis circolari ed opuscoli. 835

**FABBRICA DI BOTTIGLIE IN TORINO**
*via Chivasso, Borgo San Salvario, dietro la Chiesa di via Nizza.*
**FRATELLI RACHETTI.**
Bottiglie d'ogni forma, a mezzania prussiana, di vetro nero, misto e chiaro, per vini, liquori, vermouth, birra, acque gazose, minerali e medicinali. Litri, champagnotte, borgognotte, bordolesi, fuglesi spallate, fogliesi coi guzzo, boccali, renane, *cruches*, flaschette, boccette, alberelli, bottiglioni, damigiane, barlotti con mannello da 5, 12 12, 25 e 50 litri.
Si fabbricano bottiglie e boccette (*facons*) di forme speciali, anche con iscrizioni. — Si spediscono campioni e tariffe a richiesta. 715

**RUFFINO E GRIGGI** **Torino, *via Mercanti, N. 7.*** **Fabbr. e Negoz. di tutti gli articoli per il Gabinetto.** — **Ribassone di prezzo sui candelieri in legno, metallo e bronzo fuso.** 68

**AIME E TALLONE**
**Via Bogino, N. 8, piano 1°.**
**Grande assortim. di Tele estere e nazionali per corredi**
**Fazzoletti, Mantillerie, Coperte, Tappeti e Rideaux.**
I prezzi che si praticano sono abbondantemente ad un **30 0/0** inferiore d'ogni altro negoziante a pari qualità.
*A richiesta si trasmettono campioni.* 800

**Ferro Leras**

Il rapido e brillante successo, che il **Ferro Leras** ottiene sempre più crescente, data dall'anno 1849, quando diversi rapporti su questo prodotto vennero presentati all'Accademia di Scienze, e dal 1850 all'Accademia di Medicina.
Nel sentire che vediamo tutti i giorni una infinità di preparazioni ferruginose cadere in disuso, al contrario la voga del **Ferro Leras** aumenta, pel motivo che contiene: 1° il Ferro, uno degli elementi del nostro sangue; 2° i Tonici che entrano nella composizione delle cose.
È sopportato dagli ammalati che non possono tollerare alcuna preparazione ferruginosa; non ha alcuna azione sui denti; non provoca alcuna costipazione; è chiaro e limpido come un'acqua minerale qualunque; s'assimila più rapidamente dei bonbons, pillole, o polveri. Agisce contro l'impoverimento del sangue, l'anemia, il linfatismo, la debolezza, ed i **granchi di stomaco, eccita l'appetito, facilita lo sviluppo nelle ragazze ammalate, stabilisce o regola la mestruazione, arresta gli accessi bianchi**, e ridona al sangue il suo color naturale perduto in seguito a malattie.
Esiste sotto forma di *Sciroppo e Soluzione.*
**Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne, e nelle principali Farmacie**
Depositari in *Torino*, Farmacie G. TORTA, S. PRATO, TARICCO 951

**Conversione della Rendita nell'8 0/0.**

Vendita in *TORINO* di **fabbricato** ad uso industriale con **forza motrice idraulica** 100 cavalli. — Valore L. **250,000**, mobili inclusi, reddito **8 0/0**. — si prepone anche società nell'acquisto.
Scrivere al **N. 43 C 808**, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

**Istituto dei Balbuzienti**

Correzione di tutti i difetti della favella. — Via Lagrange, 30, **Torino.** C 978

**Bene-Vagienna.**

**Ospedale dei poveri infermi di Bene-Vagienna.**
In seguito al nuovo ordinamento del servizio sanitario essendosi dichiarata vacante col 1° luglio la carica di **Medico-Chirurgo** per esclusivo servizio di quest'Ospedale, si invitano gli aspiranti a presentare le loro documentate domande al Presidente non più tardi del **30 aprile 1885.**
Stipendio annuo L. **1200** senza obbligo di alloggiare nell'Ospedale. 879

**Da vendere**

***Elegantissima camera da letto completa.***
Rivolgersi in via Principe Amedeo, N. 20, dal portinaio. 938

**Da vend. o affittare**

**una caduta d'acqua** della forza di circa **10 cavalli** effettivi, in luogo ameno assai ed a circa 15 minuti di distanza dalla **stazione di Torre Pellice.** — Dirigersi in **Torre Pellice** dalla sig.a vedova S. BERT-PEYROT. C 925

**Abile Amministratore**

contabile, con capitale da 25 a 30 mila lire, garantito su stabili, troverebbe lucroso impiego.
Scrivere al N. 100, *Ufficio d'Annunzi* **CARLO MANFREDI**, via Finanze, **Torino.** 913

**Ricerca del Testamento** C 904

di **Berta Rosa** fu Felice, **vedova** in prime nozze del farmacista Giovanni **Cavalli** e moglie in seconde nozze del medico **Matteo Velasco**, nata a Venaria Reale e residente a Viosbe, deceduta nel giorno 21 marzo corr. *Si prega il Notaio detentore di notificarlo al Sindaco di Fiochè.*

**AVVISO.**

**Ampio fabbricato** a uso **Stabilimento industriale** e ribocabile a qualunque altro uso, **con o senza macchine**, sopra un'area di circa **3000 mq.**, in prossimità della stazione centrale della ferrovia, **da Vendere** attualmente, a condizioni vantaggiose
Dirigersi in via Garibaldi, 39, Cav. **ANSELMI.** C 859

**Fra MONCALIERI e TROFARELLO** con comodità di **tramvia e ferrovia**
**Da VENDERE villeggiatura mobiliata** di **19** camere con due giardini cintati.
*Id.* **D'AFFITTARE 4 o 7 camere mobiliate** con giardino cintato.
*Id.* **D'AFFITTARE 3 camere vuote** al 2° piano.
Dirigersi al portinaio **piazza Lagrange, 2, TORINO.** 905

**Da vendere in Chieri**

**PALAZZO CIVILE**, di **buona costruzione**, nel centro della città. Reddito L. **2000 annue** circa.
Per schiarimenti e trattative rivolgersi al sig. CALCAGNO e MESTROT, via Bogino, 8, TORINO. C 701

**PARAFULMINI** 923
**dei più recenti sistemi.**
TORINO — **PIETRO ROPOLO**, via Giambattista Ferrari, 12 — TORINO.

**CHOCOLAT Suchard**

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di
**PH. SUCHARD**
di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo, esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i turisti e pei viaggiatori. — *Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo.* 671

**PEPTONE PEPSICO di CARNE**
**di P. BOGGIO, Dott. in Medicina-Farmacista**
***Il Peptone Pepsico*** del Dr **Boggio**, contiene il triplo del suo peso di carne di bue completamente disciolta e digerita per l'azione della Pepsina, del suo gastrico. **Nutrimento unico ricostituente.** Usasi con vantaggio nell'inappetenza, digestioni laboriose, malattie gravi, debolezza, impoverimento del sangue, diarree, diabete, ecc. L. 2.
***Il Vino di Peptone*** del Dr **Boggio**, contiene per ogni bicchierino il Peptone di 50 grammi di carne di bue; preso prima del pasto prepara il ventricolo ad una buona digestione. L. 2 50.
**Vendita in Torino alla *Farmacia di via Berthollet*, 14, e *Farmacia di Piazza d'Armi*, corso Vitt. Eman., 76, da *Turioco, Giordano e Prato.*** 911

PRONTA, CERTA
e Radicale guarigione ed Estirpazione
per
**CALLI ai PIEDI**
coi **CEROTTINI** preparati nella
**Farmacia BIANCHI in MILANO**
L. 1,50 scat. gr. — L. 1 scat. picc. con istruzione
Inviando l'importo via Cent. 20 al Deposito generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 19, in Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, a Napoli Piazza Medicina. — si riceve in tutta Italia franco di porto.

Vendita in TORINO presso le farmacie *Turinco, Testa, Prato, Torre, Garrone, Viale, Trisano, Dr Boggio*, via Berthollet e *Fass. di P.a d'Armi.* 256

**TENIFUGO VIOLANI** (del Chimico-Farm. G. Violani, Milano). Rimedio — in dose quasi minima, non gradevole a prendersi — di PRONTA e SICURA efficacia contro il

**Verme Solitario**

Coll'uso di questo **TENIFUGO** si garantisce la **radicale** espulsione della **Tenia più ostinata colla testa in una sola** ora senza alcun disturbo. — Successi constatati ripetutamente dagli egregi Dottori **Magni, Pianni, Patelliani, Scotti, Solari** e da molti altri di Milano e fuori. — *Deposito:* Farmacia **Stoppani**, Corso Giardini, **Milano.** — *Vendasi* in **Torino** dalla Farmacia Centrale Corso Torino, via Roma, 2. — **L. 4 50** — Franco nel Regno **L. 5.**
**Molti soffrono senza saperlo di questo male. I sintomi sono: saltellare, digestione irregolare, mal di stomaco, verginini, sollevarsi d'un modo sino alla gola, pruriti all'ano e al naso, ora fame eccessiva, movimenti undori alla intestina, ecc.** C 955

## Teatri.

Giovedì, 26 marzo 1885.

CARIGNANO, o. 8. — *La peccorella smarrita.*
VITTORIO, o. 8 1/2 — Idem.
ALFIERI, o. 8 1/2. - *Una notte fatale.*
ROSSINI, o. 8 1/2. — *La fia stria.*
D'ANGENNES, o. 8. (Marionette) — *Theodora* — *Il regno delle oche.*
Tutti i giovedì alle o. 2 e tutti i giorni festivi alle o. 3 recita di giorno.
PANORAMA (*Giardino sulla Cittadella*) — Tutti i giorni dalle ore 9 antim. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino.*

## Stato civile.

TORINO, 25 MARZO 1885.
NASCITE: maschi 9, femmine 6, totale 15.
MORTI DENUNCIATI. — Pastore Giovanni Achille, d'anni 32, di Pozzana (Vercelli), impiegato — Carrintore Giuseppe, id. 70, di San Maurizio Canavese, tenente in ritiro — Biasco don Giovanni, id. 64, di Mongiglio, religioso pensionato — Masera Maddalena, id. 9, di Torino, scolara — Gallea Domenico, id. 28, di Montanaro, bracciante — Tardy Giorgio, id. 64, di Rivoli, contadino — Lombardi Lorenzo, id. 18, di Torino, legatore di libri — Grillo Francesco, id. 74, di Carpeneto — Fossati Natalina n. Mazzucchi, id. 31, di Novigliè — Dot Barbara, id. 27, di Aosta — Prato Angelo, id. 8, di Pozzano — Chirighini Giuseppa, id. 40, di Vigevano, filatoiala — Franchino Francesco, id. 24, di Frossasco, mercriera — Rossi Michele, id. 33, di Fossano, parrucchiere.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

## Meteorologia.

**BOLLETTINO METEOROLOGICO**
*dell'Osservatorio di Moncalieri.*
Europa — 23 marzo 1885 —
*Ufficio centrale di Parigi.*

Le forti pressioni barometriche, che rimanevano al largo delle coste Francesi, si sono avanzate verso l'E.
Stamane un'area di pressioni superiori a 765 mm. copre il nord della Francia e le Isole Britanniche (Shield 771 mm.).
Nella Spagna e sul Mediterraneo le altezze barometriche sono inferiori ai 760 mm.
Forti correnti di NE esistono sulla Manica e sulla Bretagna e soffiano venti di sud nella Scozia e nell'Irlanda.
La temperatura discende quasi dappertutto; l'abbassamento è forte in Francia ove le pioggie sono state generali ed accompagnate da neve in molte stazioni.

Italia. — 23 marzo 1885. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggie generalmente leggiere in moltissime stazioni, temporali nella penisola Salentina e a Palermo.
Barometro salito al nord, leggermente disceso al sud, venti deboli e variabili.
Stamane cielo misto sulla Sicilia, coperto ed anche piovoso sul continente, venti variabili qua e là freschi, barometro a 760 mm. all'estremo nord, a 759 a Palermo, a 757 a Genova, Roma e Lecce
Mare con e là mosso.

**TEMPERATURE** *strema osservate in Europa ed Africa il 23 marzo.*

| | Massima | Minima |
|---|---|---|
| Raparanda | + 5.1 | — 1.0 |
| Stoccolma | + 2.3 | — 0.5 |
| Christianssand | — 2.0 | — 6.0 |
| Copenaghen | + 3.1 | — 3.2 |
| Valenza | + 8.8 | + 3.8 |
| Yarmouth | + 6.7 | + 1.7 |
| Bruxelles | + 7.8 | — 1.7 |
| Amburgo | + 4.6 | — 1.0 |
| Cassel | + 4.6 | — 4.8 |
| Ipsalanta | + 4.0 | — 3.2 |
| Cracovia | + 7.2 | — 1.5 |
| Germanstadt | + 15.6 | + 3.0 |
| Vienna | + 8.0 | 0.0 |
| Berna | + 3.4 | — 0.8 |
| Parigi | + 0.9 | — 0.8 |
| Bordeaux | + 12.5 | + 1.1 |
| Lisca | + 11.0 | + 2.0 |
| Riaza | + 13.0 | + 3.0 |
| Madrid | + 15.8 | + 5.6 |
| Lisbona | + 13.0 | + 11.0 |
| Trieste | + 13.0 | + 6.9 |
| Venezia | + 14.0 | + 6.1 |
| Milano | + 10.0 | + 6.2 |
| Torino | + 15.9 | + 5.2 |
| Napoli | + 15.3 | + 5.0 |
| Genova | + 13.8 | + 10.2 |
| Firenze | + 16.0 | + 8.0 |
| Ancona | + 13.8 | + 9.4 |
| Napoli | + 15.3 | + 10.0 |

| | Massima | Minima |
|---|---|---|
| Cagliari | + 17.0 | + 9.5 |
| Palermo | + 20.1 | + 9.3 |
| Monaco | + 15.2 | + 8.3 |
| Costantinopoli | + 17.0 | + 9.0 |
| Algeri | + 17.3 | + 11.0 |
| Tunisi | + 21.0 | + 6.0 |
| Malta | + 17.0 | + 9.1 |

P. F. Denza

**OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 25 marzo 1885.**
Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura
9 ant. 728,6 3 p. 729,3 9 p. 730,9
Temp. estrema al Nord in gr. cent.
+8,2 +6,1 +4,4
Tensione del vapore in millimetri
4,7 3,5 5,3
Umidità relativa in centesimi
73 48 64
Vento
NE d. NO d. E d.
Stato atmosferico
coper. coper. piogg.
Temp. estrema al Nord in gradi centesimali min. +1,8, mass. +6,9

Acqua caduta millimetri 2,7.
Minima della notte del 26 +3,5.

*Bollettino astronomico* (tempo medio di Roma) 27 marzo 1885.
Nascere del Sole 0,30 — Meridiano 0,54 — Tramonto 6,40.
Nascere della Luna 3,30 sera. — Merid. 10,9 sera. - Tram. 4,13 matt.
Giorno della Luna 11.

## Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 23 marzo — Farine, da doll. 3 15 a 3 45 per 88 chil.
Frumento, dispon. doll. 0 83 1/2 id.
fi. marzo » nominale id.
fi. aprile » 0 88 3/4 id.
fi. maggio » 0 90 3/8 id.
fi. di primavera N. 2 » 0 88 1/2 id.
Grano turco, 52 1/2 al bushel di 35 id.

FRUMENTI. — Parigi, 24 marzo. — Prezzo per quintale metrico contante di frumento del peso di 77/75 l'ett.:
Mese corrente L. 21 75
Aprile » 22 —
Maggio-Giugno » 23 50
Mercato calmo.

## Borsa.

MILANO, 25 marzo.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita Ital. cont. | 98.05 10 | — |
| id. id. f.m. | 98 12 | — |
| Az. Banca Nazionale | 2270 | — |
| » Banca Generale Roma | 642 | 645 |
| » Banca Milano | 530 | — |
| » Fere. Merid. | 700 | — |
| » Banca Lombarda | — | — |
| » Tabacchi | — | — |

| *Berlino,* | 24 | 25 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 516 — | 511 50 |
| Austriache | 500 — | 505 50 |
| Lombarde | 232 — | 231 — |
| Cambio su Londra | 20 34 5 | 20 34 — |
| Rend. Ital. | 97 90 | 80 97 50 40 |
| Az. Regia Tab. | — — | — — |
| Obbl. Regia Tab. | — — | — — |
| Rend. Turca | 18 30 | 18 10 |
| Prestito Russo | 99 — | 98 — |
| Fran. orien. rosso | 84 30 | 83 20 |
| Argen. por chil. | 213 50 | 210 70 |

Dopo Borsa 5[illegible] 5[illegible] 5[illegible]

| *Londra,* | 24 | 25 |
|---|---|---|
| Consolid. inglese | — — | — — |
| Rend. Ital | 95 7/8 | 96 — |
| Spagnuolo | 69 3/4 | 69 5/8 |
| Turco | 17 9/16 | 17 9/16 |
| Egiz. del 1881 | 97 9/16 | 97 3/8 |

*Londra*, 25
Consol, inglesi 97 1/16.
Rendita Italiana 96 1/16.
Spagnuolo 69 3/4.
Turco 17 9/16.
Egiziani 97 3/8.
Fondi austriaci 83 3/8.
Argento fino 49.
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra fino ieri, 63,[illegible].

## Stagionatura delle sete.

Torino 25 marzo

| Provenienza | Qualità | Colli | Peso |
|---|---|---|---|
| Ricevuta in Arrivi | Organzini | 13 | 1273 05 |
| | Trame | » | » » |
| | Greggie | 21 | 1872 64 |
| | Articoli diversi | » | » » |
| | Totale | 34 | 3145 71 |
| | Id. nei mesi | 475 | |
| Consegnata all'industria | Organzini | 14 | 84 87 |
| | Trame | » | » » |
| | Greggie | 2 | 125 84 |
| | Articoli diversi | 1 | 19 88 |
| | Totale | 6 | 180 61 |
| | Id. nei mesi | 36 | |

Torino, Tip. Roux e Favale.